

MARIA CIGLIANO

Panorami dello Yunnan nella prosa di viaggio di epoca Ming*

Montagne, boschi, altopiani e pianure sono in effetti il misterioso palazzo del pensiero letterario; se il linguaggio [che li descrive] è troppo conciso risulta sommario; se la descrizione è troppo minuziosa, risulta ridondante (*Wenxin diaolong*: 302).¹

Fin dall'antichità i letterati hanno dedicato gran parte delle loro opere alla descrizione in versi o in prosa di noti panorami o alla registrazione, in forma di diario, di viaggi ed escursioni.² Questo genere letterario, tuttavia, è sempre stato considerato ai margini dell'espressione artistica ed è stato trascurato fino ai nostri giorni dalla critica sia cinese sia occidentale. Negli ultimi dieci anni, invece, anche per impulso di una campagna per lo sviluppo del turismo interno, sono apparsi numerosi studi sull'argomento,³ e si sono costituiti gruppi di ricerca intorno alle figure di singoli autori classici le cui opere a carattere paesaggistico sono ripubblicate in edizioni annotate e con i testi tradotti in cinese

* Lavoro eseguito nell'ambito della ricerca «La provincia dello Yunnan attraverso la prosa di viaggio Ming e Qing», diretta dall'autrice presso l'Istituto Universitario Orientale di Napoli e finanziata con fondi per la Ricerca scientifica di Ateneo.

¹ Nel capitolo da cui è tratta questa citazione (*Wu se* 物色, «Il colore delle cose»), Liu Xie, come sottolinea il traduttore in nota, «vuole tracciare un panorama della letteratura di paesaggio, tenendo conto del rapporto tra le mutazioni dell'ambiente esterno e il mondo poetico degli autori» (*Wenxin diaolong*: 303).

² Questo tipo di letteratura è definita nei testi «prosa di viaggio» (*youji sanwen* 遊記散文) o «letteratura paesaggistica» (*shanshui wenxue* 山水文學).

³ La campagna per lo sviluppo del turismo interno, per la valorizzazione e la pubblicizzazione delle zone di interesse paesaggistico e folcloristico, in atto oggi in Cina, ha grandemente alimentato l'interesse per la prosa di viaggio del passato e ne ha sviluppato una nuova e ricca produzione da parte di scrittori contemporanei; ne è un esempio il testo di Ge Jianxiang (in st.). Nell'ambito di una rivalutazione della prosa di viaggio sono stati anche scritti, negli ultimi anni, numerosi saggi di carattere teorico come quello di Chen Tao (in st.).

moderno.⁴ Molti centri di ricerca di istituti superiori e università locali, anche in zone periferiche, sono impegnati nell'analisi delle fonti locali, alla ricerca di testi scritti da letterati più o meno noti, di origine *han* o sinizzati, che hanno avuto il merito, in passato, di descrivere luoghi e panorami della loro regione.

Tra le province attualmente oggetto di attenzione, lo Yunnan occupa un posto di rilievo sia per la ricchezza ed il valore letterario del materiale a disposizione, sia per la varietà delle informazioni in esso rintracciabili su luoghi e popolazioni, sia per la bellezza e la particolarità dei panorami descritti, che oggi come ieri continuano ad attirare i turisti.

OCCASIONI DI VIAGGIO NELLA TRADIZIONE CINESE

Il viaggio entro i confini dell'impero era tradizionalmente considerato dai letterati cinesi un importante momento ed un'inevitabile esperienza nel corso della loro lunga carriera burocratica. Si iniziava con gli esami di stato, per partecipare ai quali il candidato doveva spostarsi in luoghi sempre più lontani dal paese d'origine, fino ad arrivare alla capitale per la prova finale. Superati gli esami, si continuava con l'assegnazione delle sedi, quasi sempre lontane dalla provincia di appartenenza, e con i periodici trasferimenti in sedi diverse, per evitare di creare legami troppo stretti con gli interessi locali. C'erano poi i funzionari incaricati del controllo delle province, che trascorrevano la vita in continuo peregrinare, mentre altri, se pur in numero ristretto, erano scelti per accompagnare l'imperatore nei suoi viaggi, ed altri ancora per partecipare ad ambascerie e missioni tributarie in territori lontani, fin dove si estendeva l'influenza dell'impero.

Una temuta occasione di viaggio era l'esilio, con il quale i funzionari che si erano macchiati di colpe spesso politiche erano trasferiti in zone periferiche in base al principio generale secondo il quale gli abitanti che risiedevano al nord dovevano essere spostati nelle regioni meridionali, e viceversa.⁵ L'esiliato si allontanava allora con tutta la famiglia per raggiungere terre ai confini della civiltà, malsane ed inospitali, sia per le condizioni climatiche sia per quelle umane. Eppure personaggi di grande cultura, sensibilità e capacità, liberi dagli affanni della vita pubblica e dalle ambizioni, mettevano a frutto l'esperienza alla quale erano costretti: il viaggio ed il soggiorno in luoghi remoti diventavano occasione di conoscenza, di maturazione. Essi si dedicavano all'osservazione, alla riflessione ed allo studio dell'ambiente nel quale vivevano, da un lato fornendo in-

⁴ È questo il caso del gruppo di ricerca sulla figura e l'opera di Xu Xiake (Xu Xiake yanjiuhui 徐霞客研究會) che pubblica a Pechino una rivista annuale, *Xu Xiake yanjiu* 徐霞客研究, con i risultati delle ricerche di singoli studiosi e dei convegni internazionali che periodicamente si organizzano sull'argomento.

⁵ A partire dalla dinastia Yuan, lo Yunnan ed il Sichuan divennero le destinazioni più frequenti degli esiliati provenienti dalle province settentrionali e orientali (Waley-Cohen 1991: 48-49).

formazioni preziose di ordine storico, geografico ed etnografico su territori poco o per nulla conosciuti, e dall'altro contribuendo ad accelerare i processi culturali delle élites locali e delle stesse popolazioni.

Occasioni frequenti di viaggio erano anche i pellegrinaggi (*zhaoshan jinxiang* 朝山進香, «far visita alla montagna per presentare l'incenso») in luoghi considerati dalla tradizione religiosa sacri o almeno efficaci, come le cinque vette sacre per eccellenza,⁶ luoghi che aumentarono di numero nel corso dei secoli includendo anche nuovi territori, come lo Yunnan con il suo famoso e venerato Jizushan 雞足山. I pellegrinaggi potevano essere compiuti in gruppo, con l'aiuto di organizzazioni specializzate che provvedevano a tutte le necessità lungo il percorso, o privatamente, come avveniva in genere per chi aveva possibilità economiche. Erano viaggi difficili, lungo percorsi solitamente in salita, per avvicinarsi al cielo e raggiungere le dimore della divinità. Il superamento delle molte difficoltà affrontate lungo il cammino serviva ad avvicinare e preparare spiritualmente il pellegrino all'incontro con il luogo sacro. In epoca Ming e Qing anche gruppi più o meno ristretti di donne partecipavano a pellegrinaggi organizzati dalle più anziane del villaggio.⁷ Si trattava tuttavia di attività considerate sconvenienti per una donna, tanto che il letterato Huang Liuhong 黃六鴻 (1633- ?), autore di un manuale per i funzionari, suggerirà ai magistrati locali di vietare alle donne di visitare i templi «on the pretext of burning incense», perché «staying within the confines of their homes is the proper behaviour of women with correct upbringing», mentre «Women of prominent families go on outings as a pastime. Dressed in finery and adorned with jewelry, they frequent temples and other public places» (Djiang Chu 1984: 608-9).⁸ La stessa madre del grande geografo Xu Xiake, nonostante fosse una donna di ampie vedute ed amante dei viaggi, dirà al figlio una frase che egli vorrà riportata sulla sua stessa tomba: «Visitare i quattro angoli della terra è un affare da uomini» (Zhu Huirong 1999: 1287; cfr. anche Brook 1998: 182).

In seguito alle trasformazioni sociali ed economiche del periodo Ming ed all'elevato numero di funzionari rispetto ai posti disponibili, i letterati comin-

⁶ I tradizionali monti sacri erano il Taishan 泰山, o Dongyue 東岳 nello Shandong, il Huashan 華山, o Xiyue 西岳 nello Shaanxi, il Hengshan 衡山, o Nanyue 南岳 nel Hunan, il Hengshan 恒山, o Beiyue 北岳 nel Hebei ed infine il Songshan 嵩山 o Zhongyue 中岳 nel Henan (Wu Pei-yi 1992: 65-66).

⁷ Uno scrittore della fine dell'epoca Ming, il cui pseudonimo era Xi Zhousheng 西周生, autore di una novella dal titolo *Xingshi yinyuan zhuan* 醒世姻緣傳 («Per risvegliare il mondo: storia di un'unione predestinata») definisce le anziane organizzatrici dei pellegrinaggi *daopo* 盜婆, «vecchie ladre», a dimostrazione del disprezzo nutrito per questa attività (Dudbridge 1992: 41).

⁸ Huang Liuhong era nato nel 1633 da una famiglia di magistrati e aveva ricoperto cariche pubbliche di rilievo, ma nel 1693 si ritirò dalla vita pubblica per una malattia e trascorse gli ultimi anni di vita compilando questo manuale, probabilmente su commissione.

ciarono a cercare nuovi stili di vita, alternativi alla carriera ufficiale, e nuovi interessi. La seconda metà del sedicesimo secolo, in particolare, segnò un momento di grande entusiasmo per il viaggio, non più considerato come un obbligo o l'adempimento di un dovere d'ufficio, o come una necessità di carattere religioso, ma piuttosto come puro piacere (Wu Pei-yi 1990: 95-99) e come mezzo di raffinamento culturale, nell'ambito di un più ampio progetto di coltivazione del sé legato alle nuove correnti filosofiche. «Traveling shouldn't be pressured by questions of fame and profit; it's better just to go along with the river», scrive Yuan Zhongdao 袁中道 (1570-1623), persuaso della necessità di viaggiare piuttosto che rimanere in casa cercando di studiare per prepararsi agli esami di stato (ai quali sembra fosse stato più volte bocciato). E ancora: «I was oppressed by family responsibilities and got caught up in social obligations to outsiders, ... habitual guests were intruding on me and disturbing me until finally I didn't have a moment to breathe. These are the reasons I wanted to go traveling» (Owen 1996: 824).⁹

Con lo sviluppo del traffico commerciale e turistico anche le vie di comunicazione subirono trasformazioni. In epoca Ming, si assistette alla chiusura progressiva, per motivi economici e di sicurezza, di molte stazioni di posta che facevano parte del sistema ufficiale,¹⁰ ma si organizzarono in compenso servizi di trasporto, di appoggio e di ristoro privati meno costosi e più accessibili per i viaggiatori, senza gravami per le finanze dello stato.¹¹ L'attenzione di quest'ultimo era rivolta, piuttosto, alla tutela ed al restauro degli itinerari d'interesse turistico, nonché alla manutenzione delle strade. Nel già citato testo di Huang Lihong troviamo anche altri suggerimenti per i magistrati locali:

Roadside pavilions should be built for weary travelers to rest in... Trees along the roadside are beneficial to both travelers and residents. ... Scholars of broad interest and solid learning often visit the sites of ancient relics to trace their historical significance and study the teachings of the venerable sages. How can the magistrate ignore the ancient relics in his district when he has at his command the opportunity and resources to publicize them? ... Travelers pavilions should be installed every five li along the main thoroughfare up to the thirty-li mark which is the limit of the territory

⁹ Yuan Zhongdao (zi Xiaoxiu 小修) era nativo di Gong'an 公安 nell'attuale Hubei. Riuscì a superare gli esami di *jinshi* nel 1616 e ricoprì alcune cariche pubbliche a Nanchino, nel Ministero del Personale e in quello dei Riti. Con i suoi due fratelli, Zongdao 宗道 e Hongdao 宏道, fu fondatore della Scuola Gong'an 公安.

¹⁰ Soprattutto negli ultimi anni della dinastia Ming ci furono forti riduzioni delle spese per mantenere il sistema, in particolare nel 1630 e nel 1639, con una serie di licenziamenti del personale addetto che provocarono un vasto malcontento (Pasquet 1986: 20-22).

¹¹ Lasciare i trasporti nelle mani di privati fu però spesso causa d'inconvenienti e situazioni pericolose. Si poteva ad esempio cadere vittima d'imbrogli e ricatti per servizi difficili da reperire ed offerti a prezzi esageratamente elevati (Brook 1998: 176). Anche le guide private locali che accompagnavano i turisti nelle visite approfittavano talvolta delle situazioni; ne è un esempio la discussione sostenuta da Xu Xiake a Dali sul compenso da dare ad una guida locale nel monastero Qingzhen (cfr. *infra*).

of most districts. If these travelers' pavilions are well kept, visitors will have the impression that the district is well administered even before they reach the district seat ... If the guest houses are in disarray, they will not be suitable for entertaining important visitors. Guest houses should always be kept in top condition ... (Djiang Chu 1984: 607-8).

L'interesse sia pubblico sia privato per le strutture di appoggio agli spostamenti entro i confini dell'impero è indicativo della loro frequenza. Funzionari, letterati, mercanti, viaggiatori per diletto si soffermavano spesso, durante i lunghi percorsi, ad annotare, in base all'ispirazione ed alle necessità e secondo le proprie capacità e sensibilità, ciò che vedevano o sentivano dire. La sera o nei momenti di pausa, i testi erano rivisti e risistemati. Nascono così le prime guide scritte da mercanti per i mercanti, come la *Yitong lucheng tuji* 一統路程圖記 («Guida completa delle vie di comunicazione») di Huang Bian 黃汧 pubblicata a Suzhou nel 1570 (Brook 1998: 181), o la *Shishang leiyao* 士商類要 («Enciclopedia per la *gentry* ed i mercanti») del 1626 (Ward in st.: 19). Si moltiplicano i diari lunghi in forma di registrazioni quotidiane, come quello di Xu Xiake, e le raccolte di note di viaggio, sia di uno stesso autore, sia comprendenti opere di autori diversi (Wang Lijun 1996: 107-9). Non v'è figura di rilievo delle varie correnti letterarie del periodo che non si sia espressa per mezzo di questo genere.

ORIGINE E SVILUPPO DELLA PROSA DI VIAGGIO

La critica cinese e quella occidentale sono concordi nel ritenere che le origini della prosa di viaggio, in quanto genere letterario indipendente, risalgano all'epoca Tang. Non mancano descrizioni di luoghi e panorami durante i periodi precedenti,¹² ma in quelle opere il panorama, pur essendo l'oggetto della descrizione ed il mezzo cosciente di espressione lirica, non ha in sé una dimensione realmente oggettiva, ed il viaggio, inteso sia come breve escursione sia come lungo trasferimento, riveste una parte ancora secondaria.

Le opere di autori in versi e in prosa, a partire dalla fine degli Han fino alle Sei Dinastie, ed in particolare intorno al quarto-quinto secolo (quando appaiono le prime vere opere sui panorami), hanno rappresentato il terreno sul quale si è successivamente sviluppata la prosa di viaggio. Nessuna di esse, tuttavia, anche se di ampie dimensioni, possiede la complessità e i requisiti necessari perché si possa parlare di prosa di viaggio come genere letterario autonomo. Durante le Sei Dinastie, ad esempio, il disordine politico e la violenza della dominazione di popolazioni non cinesi spingono i letterati ad un

¹² Alcuni autori cinesi ritengono che anche antiche opere quali lo *Shanhaijing* 山海經 («Classico dei monti e dei mari»; 320 a.C.-200 d.C. ca.) possano essere già considerate come prime espressioni della letteratura di viaggio (Ni Qixin *et al.* in st.: 1).

ritorno alla natura, sia immergendovisi fisicamente sia utilizzandola come fonte d'ispirazione. L'artista si serve della descrizione del luogo quale mezzo per riflettere sulla propria condizione e il proprio stato d'animo, sulla situazione in cui si trova il Paese, spesso con una nota di rimpianto per il passato. Non mancano, nello stesso periodo, lavori di più ampio respiro, come lo *Shuijing zhu* 水經注 («Commentario al Classico dei corsi d'acqua») di Li Daoyuan 酈道元 (m. 527), dove la descrizione geografica è accompagnata da osservazioni personali ed immagini suggestive, ed è arricchita da informazioni storiche, religiose, etnografiche, quasi a voler recuperare un senso d'identità in un momento di divisione politica e di dominio barbaro. Ma sono opere che non hanno ancora le caratteristiche fondanti della prosa di viaggio delle epoche successive: contenuti narrativi e allo stesso tempo descrittivi, partecipazione soggettiva dello scrittore come artista e suo atteggiamento oggettivo quale viaggiatore-turista.

Durante la dinastia Tang, con lo sviluppo dei *ji* 記 («registrazioni, note») si moltiplicano anche le descrizioni di paesaggi, ma fino all'ottavo-nono secolo la letteratura di panorami è ancora di preferenza rappresentata da opere in versi. Tra le rare eccezioni, Yuan Jie 元結 (719-772), autore di alcune brevissime note di viaggio in prosa (*Youxi ji* 右谿記, «Note sullo Youxi») nelle quali il paesaggio è già descritto secondo un approccio soggettivo-oggettivo; Liu Zongyuan 柳宗元 (773-819), che con le sue *Yongzhou ba youji* 永州八遊記 («Note su otto peregrinazioni a Yongzhou»), compilate negli anni di esilio trascorsi nel Hunan,¹³ è considerato tra gli inventori del saggio paesaggistico, poiché nel suo percorso narrativo si ravvisa una tendenza verso la struttura tipica delle note di viaggio dei secoli successivi.¹⁴ Tra i precursori Tang del genere definito come «diario di viaggio» si ricorda Li Ao 李翱 (772-836) con il suo *Lainan lu* 來南錄 («Registrazioni del trasferimento al sud»), scritto nell'809 lungo la strada per il Guangdong, dove l'autore era stato esiliato per il suo carattere indipendente ed indisciplinato: lo stile del diario, che si sviluppa attraverso le registrazioni quotidiane degli avvenimenti e dei luoghi (il viaggio durò ben 169 giorni), distingue nettamente la sua opera da quelle degli autori precedenti, segnando un ulteriore passo avanti verso le forme di diario di tipo cronachistico proprie delle epoche seguenti.

Durante la dinastia Song la nascita di nuove correnti filosofiche e la situazione d'instabilità politica e sociale influenzarono sotto vari aspetti la prosa paesaggistica. Il tema del viaggio cominciò a diventare una componente essenziale nel processo di coltivazione del sé ispirato dal neoconfucianesimo, ed

¹³ Liu fu esiliato nell'806 per motivi politici a Yongzhou, nel sud del Hunan (Idema e Haft in st.: 155).

¹⁴ La struttura consisteva nella descrizione introduttiva della località geografica di cui era parte il panorama, la sua rappresentazione con l'espressione delle emozioni personali, informazioni varie di carattere storico-filologico, ma anche di tipo più personale, come quelle sui compagni di viaggio (Hargett 1989: 20-25).

il panorama, possibile oggetto di conoscenza, diventò oggetto di rappresentazione, tanto in pittura quanto in letteratura; d'altro canto, il crescente numero di esiliati politici, l'esodo al sud di gran parte della burocrazia (conseguenza del trasferimento della capitale a Lin'an 臨安), il numero altrettanto crescente di missioni diplomatiche presso stati confinanti, portarono alla fioritura di resoconti di brevi escursioni, come quelli di Wang Anshi 王安石 (1021-1086) e Su Shi 蘇軾 (1037-1101), di diari di viaggi di trasferimento in nuove sedi di lavoro, come quelli di Lu You 陸游 (1125-1210; *Ru Shu ji* 入蜀記, «Note sull'ingresso nel Sichuan») e Fan Chengda 范成大 (1126-1193; *Wu chuan lu* 吳船錄, «Diario di un viaggio in battello a Wu»), di diari di ambascerie, come quelli di Ouyang Xiu 歐陽修 (1007-1072; per esempio lo *Yuyi zhi* 于役志, «Cronaca di un incarico»¹⁵).

LA PROSA DI VIAGGIO MING E L'INTERESSE PER LO YUNNAN

Le ultime due dinastie segnano il momento di maggior diffusione della prosa di viaggio, e non v'è autore di maggiore o minor rilievo che non ne abbia lasciato testimonianza: Wang Shixing 王士性 (1547-1598),¹⁶ Yuan Hongdao 袁宏道 (1568-1610), Qian Qianyi 錢謙益 (1582-1664; su questo autore cfr. Chaves 1988) sono solo alcuni tra i più noti esponenti del genere, capaci, nello stesso testo, di essere ora geografi accurati, ora raffinati esteti, ora poeti, ora storici.

Note e relazioni di viaggio rafforzano in questi secoli il loro carattere oggettivo. Senza dare spazio a sentimenti politici e nostalgie per il passato, l'autore guarda al panorama con occhi da viaggiatore-turista, descrivendolo come un oggetto indipendente; lo commenta, lo paragona ad altri luoghi noti per darne un'immagine più comprensibile, suscita curiosità soffermandosi sulle peculiarità del luogo, talvolta su vere stranezze. Una nuova attenzione al paesaggio si manifesta anche nell'interesse per la geografia ed i grandi viaggi oltre i confini dell'impero. Si moltiplicano le storie locali e quelle a carattere geografico di ampio respiro, tra le quali il *Da Ming yitong zhi* 大明一統志 («Monografia completa dei grandi Ming») di Li Xian 李賢 (1408-1467),¹⁷ e appaiono le già citate guide turistiche.

Con l'allargamento delle frontiere dell'impero Ming ed il rafforzamento della dominazione cinese in zone periferiche, nuovi territori si offrirono come fonte d'ispirazione letteraria ed artistica. Gli autori si moltiplicano, rappre-

¹⁵ Diario di una missione diplomatica presso l'impero Liao nel 1050.

¹⁶ Nei suoi diari di viaggio nel Guangdong e nel Zhejiang, Wang Shixing tratta di geografia fisica, umana ed economica.

¹⁷ L'opera fu tra i testi più consultati, durante i suoi viaggi, da Xu Xiake che ebbe modo attraverso la sua esperienza personale, di correggerne molti errori (Ward in st.: 18).

sentando, anche se non tutti parimenti apprezzabili, un nuovo importante fenomeno letterario. Tra i protagonisti ci sono funzionari del governo centrale trasferiti in regioni lontane; colti letterati di origine non *han* spinti dall'ambizione di far conoscere se stessi e la propria terra descrivendo le zone più arretrate e selvagge, delle quali colgono i forti contrasti e le diversità culturali; esiliati che occupano il loro tempo esplorando territori sconosciuti; viaggiatori in giro per il paese per scopi diversi o per puro piacere. Le nuove ed intense esperienze li sbalordiscono e li sollecitano a descrivere, attraverso la pittura o la letteratura, talvolta ambedue insieme, le magnifiche peculiarità dei territori visitati.

Lo Yunnan diventa oggetto di grande attenzione nel sedicesimo-diciassettesimo secolo. Poiché gran parte della provincia è un altopiano con alte cime, la descrizione di monti è particolarmente frequente. L'altopiano, con le sue grotte montane e sotterranee, rivela un mondo ignoto, misterioso e multicolore, con panorami naturali molto diversi da quelli che mostra in superficie.¹⁸ Davanti agli occhi del lettore prendono forma con estrema vivacità nuovi paesaggi, albe e tramonti che creano atmosfere magiche, strani ed ignoti fenomeni naturali che spaventano ed allo stesso tempo affascinano. Il Monte Diancang con le sue diciannove cime è tra i più rappresentati, insieme con il Monte Jizu, diventato, grazie anche al contributo scientifico e letterario di Xu Xiake,¹⁹ una delle più famose vette sacre del buddhismo.

Anche le descrizioni di usi e costumi locali fanno la loro comparsa nella prosa di viaggio di epoca Ming. In precedenza, gli autori avevano trattato di una natura immersa in uno spazio culturale identico; con le nuove conquiste, invece, si presta attenzione alla vita delle popolazioni "altre", ad ogni manifestazione di diversità. La letteratura si arricchisce di nuovi contenuti e se ne rafforza il carattere di cronaca. Gli scrittori sono affascinati dalle diversità sociali e culturali, da miti e leggende intriganti e misteriose, ed un mondo fino allora ignoto stimola la fantasia e la curiosità. Sebbene la caccia alle novità ed alle stranezze fosse talvolta esasperata, soprattutto durante la dinastia Qing, se ne deve in ogni caso riconoscere il valore documentario nel momento in cui la singolarità rappresenta il contenuto specifico di un determinato territorio e della cultura di una particolare popolazione: le rappresentazioni di tecniche

¹⁸ Molto rare sono sempre state, nella tradizione della letteratura paesaggistica, le descrizioni di grotte, mentre in epoca Ming e Qing ne appare un numero considerevole; lo stesso Xu Xiake parla di quelle nelle vicinanze di Wuxi 無錫, di alcune del Guangxi e di altre dello Yunnan (Li Chi 1974: 17). In particolare in epoca Ming sono numerose le note di viaggio sulle grotte dello Yunnan (Chen Youkang 1996). Anche Li Yuanyang, come si vedrà, chiude le sue «Note di viaggio al Monte Jizu» con una descrizione di grotte, sottolineando il suo interesse per questo genere di panorama: «Io ho visitato in passato tanti luoghi e ovunque ci fossero grotte, anche se lontane centinaia di li, dovevo visitarle».

¹⁹ Xu Xiake scrisse una delle prime e più complete monografie sul Monte Jizu (Lu Yongkang 1997).

sciamaniche, sortilegi, trasmigrazioni, non servono solo a conservare il ricordo di culture periferiche tradizionali, ma la stessa particolarità degli argomenti accresce anche la leggibilità degli scritti.

«NOTE DI VIAGGIO» E «DIARIO DI VIAGGIO»

La diversità d'interessi degli autori si riflette nella varietà d'analisi dell'ambiente descritto e nella diversità dello stile narrativo e dei ritmi descrittivi. Ci sono appunti, piuttosto brevi, su escursioni fatte in luoghi noti per le bellezze naturali o le particolarità paesaggistiche nei quali l'attenzione si appunta, oltre che sulla posizione geografica e la descrizione dei panorami, sulla storia e le tradizioni locali e sull'origine e l'etimologia dei nomi. Nei resoconti di pellegrinaggi (i luoghi sacri si raggiungevano attraverso un difficile cammino),²⁰ gli autori mostrano interesse non solo per la storia dei monasteri e dei templi incontrati lungo il percorso e per le biografie dei monaci legati alle memorie del luogo, ma anche per l'eccezionalità delle atmosfere, le presenze divine, e quei fenomeni naturali attribuiti a cause di ordine magico-religioso, in un percorso di progressivo avvicinamento spirituale alla divinità. Nei diari di viaggio più lunghi, infine, il valore letterario ed estetico del testo non è sempre costante, predominandovi talvolta una narrazione esasperata della quotidianità, con la descrizione dei particolari più minuziosi, e finanche superflui, degli avvenimenti giornalieri. Si tratta, in ogni caso, di documenti di grande interesse per gli studi geografici e storico-sociali.

Quella che abbiamo definito come prosa di viaggio, analizzata ed esemplificata più sotto, comprende due generi di diario: quello breve, che chiameremo «Note di viaggio», che descrive escursioni di uno o più giorni; e quello lungo, che chiameremo «Diario di viaggio», che si sviluppa per un arco di tempo di più giorni o anche mesi interi (come il diario di Xu Xiake), caratterizzato dalla narrazione in ordine cronologico degli avvenimenti il più delle volte quotidiani.

Le «Note di viaggio» si snodano lungo un percorso narrativo comune. Hanno inizio con una brevissima introduzione, che può trattare dei motivi che hanno spinto l'autore ad intraprendere il viaggio, o presentare con grande immediatezza il luogo che si sta per visitare; proseguono con la descrizione minuziosa del percorso, con annotazioni sulle distanze e l'orientamento, l'orografia e

²⁰ Pochi sono i resoconti di pellegrinaggi collettivi, poiché chi vi partecipava non era in genere abbastanza colto da scriverne. Tra queste rare note ricordiamo quelle di Zhang Dai 張岱 (1597-1684?), un letterato vissuto a cavallo tra le ultime due dinastie che, avendo perso tutti i suoi averi, in vecchiaia scrive di argomenti di vario genere con uno stile molto personale ed originale, manifestando grandi capacità di rappresentazione della vita quotidiana della popolazione. Nel suo *Dai zhi* 岱志 («Cronaca di Dai») troviamo un resoconto di un pellegrinaggio fatto dall'autore al Sacro Monte Tai 泰 (Wu Pei-yi 1992).

l'idrografia, le peculiarità delle popolazioni residenti, la storia del luogo e dei personaggi che vi hanno legato il proprio nome, la trasmissione orale di avvenimenti prodigiosi. Si fa frequente uso di allusioni letterarie, confermando o confutando ciò che è stato eventualmente già detto da altri, analizzando la toponomastica con puntuali annotazioni filologiche, inserendo nel testo poesie del passato o composte su ispirazione del momento dallo stesso autore, tali da comunicarci le sensazioni suscitate dai panorami. Si chiudono, infine, con un giudizio personale sul luogo, oppure con una nota nostalgica sul passato o sulla propria condizione umana, ovvero con proponimenti per il futuro.

Il «Diario di viaggio», invece, si deve a motivazioni di natura diversa, spesso strettamente connesse all'attività svolta dall'autore. Xu Xiake, ad esempio, vi teneva ordinate le informazioni scientifiche, mentre Huang Bian vi annotava accuratamente i percorsi, avendo come obiettivo la compilazione di una guida. Il diario lungo è anche sintesi delle caratteristiche della prima forma, quella breve, poiché nello svolgersi del percorso narrativo ci si sofferma frequentemente sui momenti descrittivi, le osservazioni personali, le note di chiarimento, cosicché i confini tra narrazione dell'esperienza vissuta, descrizione dei luoghi visitati ed elaborazione del testo in chiave storico-filologica scompaiono, e il tutto si fonde in un unico, affascinante racconto.

L'ESILIATO YANG SHEN (1488-1559) E LE SUE NOTE DI VIAGGIO AL MONTE DIANCANG

Yang Shen 楊慎 (*zi* Yongxiu 用修, *hao* Sheng'an 升庵) nasce nel 1488 nel Sichuan, a Xindu 新都, da un'agiata famiglia di letterati che avevano per generazioni ricoperto alte cariche nell'amministrazione centrale. Egli stesso, dopo aver superato brillantemente gli esami imperiali nel 1511, ottenne incarichi di rilievo, e per la vasta erudizione e le capacità letterarie fu incaricato di analizzare testi classici e rivedere importanti opere quali il *Wenxian tongkao* 文獻通考 («Raccolta enciclopedica di testi e documenti storici»). Tuttavia, negli anni in cui ricopriva una carica importante nell'Ufficio per gli esami imperiali, essendosi schierato apertamente con la fazione contraria al nuovo imperatore Ming, Shizong 世宗 (anni di regno Jiajing, 1522-1566) nella grande controversia sulla correttezza dei riti per onorare gli avi dell'imperatore, nel 1524 fu condannato a morte, pena poi commutata in esilio da scontare nella guarnigione di frontiera di Yongchang 永昌 nello Yunnan (Cigliano 1996).

Nei trentaquattro anni di esilio che trascorse nella provincia, Yang Shen si dedicò allo studio ed alla ricerca nei più svariati campi: letteratura, filologia, storia, etnologia, geografia. Nei suoi saggi e nelle opere in versi e in prosa dimostrò una profonda e solida cultura ed una raffinata erudizione, continuamente alla ricerca di particolari sfumature linguistiche e di termini ormai obsoleti che potessero distinguere i suoi scritti dalla mediocrità delle opere dei letterati suoi contemporanei, da lui ritenuti responsabili del progressivo dete-

rioramento ed appiattimento della cultura cinese (Schorr 1993). Stimato dai più noti e colti letterati del suo tempo, con i quali mantenne sempre rapporti epistolari, fu in contatto anche con personalità locali, funzionari trasferiti in queste regioni o come lui esiliati per motivi politici, e con letterati di nazionalità *bai* 白²¹ quali Li Yuanyang, Yang Shiyun 楊士雲 (Cigliano 1993), Hu Tinglu 胡廷錄. Insieme ad essi creò un circolo letterario, lo *Yangmen liu xueshi* 楊門六學士 («I sei letterati alla scuola di Yang»).

La presenza di Yang Shen nello Yunnan contribuì fortemente allo sviluppo della prima produzione letteraria indigena di qualità all'inizio degli anni Jiajing; per il suo tramite furono conosciuti fuori dei confini della provincia autori locali di rilievo (Tao Yingchang 1998). Egli mise a disposizione dei colleghi la sua esperienza di letterato e di raffinato erudito: teneva per loro periodiche lezioni, leggeva e commentava i testi che aveva portato con sé e che in una provincia così lontana ed ancora così isolata era difficile procurarsi; insieme con loro viaggiava attraverso territori fino allora sconosciuti, li studiava, li descriveva, li rendeva noti ad un pubblico più vasto. Le sue ricerche storiche lo condussero alla compilazione di due opere fondamentali per la conoscenza dello sviluppo sociale e culturale di alcune popolazioni dello Yunnan tra l'ottavo ed il sedicesimo secolo, il *Dian zaiji* 滇載記 («Registrazioni sullo Yunnan») ed il *Nanzhao yeshi* 南詔野史 («Storia non ufficiale del regno di Nanzhao»), ed il suo amore per la ricerca filologica ispirò numerose sue opere, tra le quali il *Qizi yun* 奇字韻 («Dizionario in rima di termini strani»).²² Il suo interesse per il nuovo, lo strano, il bizzarro (*qi* 奇) lo spinse ad interessarsi ad usi e costumi diversi, a condividere, in nome della conoscenza, modi di vita propri delle minoranze con le quali era in contatto, spingendosi ben oltre i canoni di comportamento dell'etica confuciana, pur sapendo di mettere un'arma per denigrarlo agli occhi dell'imperatore nelle mani dei suoi nemici.²³ Tra le sue opere in versi ed in prosa, raccolte per gran parte alla fine del sedicesimo secolo dal governatore del Sichuan, Zhang Shipai 張士佩 (1531-1609), in collaborazione con un nipote di Yang, Yang Youren 楊有仁, e pubblicate con il titolo di *Taishi Sheng'an wenji* 太史升庵文集 («Raccolta di scritti dell'accademico Sheng'an»),²⁴ molte sono le poesie che trattano di panorami e le

²¹ I Bai rappresentavano all'epoca una delle principali etnie minoritarie del nord-ovest dello Yunnan. Si ritiene che siano stati i fondatori del regno di Nanzhao (730-902) e successivamente dello stato di Dali (937-1257). Essendo in contatto fin dall'epoca Tang con l'impero cinese, in epoca Ming erano tra i gruppi più sinizzati della provincia.

²² Si ritiene che Yang Shen sia stato tra i precursori della cultura critica di epoca Qing (Elman 1984: 215).

²³ L'imperatore Shizong 世宗 richiedeva ai funzionari locali periodici rapporti sulle attività e la condotta di Yang Shen durante l'esilio, e solerti funzionari, gelosi del prestigio del quale egli ancora godeva negli ambienti colti o solo per compiacere l'imperatore, raccoglievano informazioni e maldicenze su di lui (*Ming shi*: 5083).

²⁴ L'opera fu riedita nel 1795 con il titolo di *Sheng'an quanji*, in 81 *juan*.

note di viaggio che riguardano escursioni e passeggiate da lui compiute in varie località dello Yunnan.

Il primo febbraio 1530 Yang Shen con l'amico Li Yuanyang, anch'egli raffinato autore di note di viaggio, inizia un'escursione sulla catena montuosa del Diancang che si erge a più di quattromila metri di altezza alle spalle della città di Dali, nel nord-ovest dello Yunnan. Il viaggio durerà circa quaranta giorni poiché, arrivati al Monastero Gantong, nell'ascoltare i monaci buddhisti recitare i caratteri, rilevarono errori di classificazione e Li Yuanyang pregherà Yang Shen di compilarne una nuova lista corretta. A tale scopo i due amici rimasero ospiti del monastero per circa venti giorni e ripresero la via del ritorno soltanto il nove marzo.

Narrazione degli avvenimenti quotidiani legati al viaggio e descrizione lirica dei luoghi vanno di pari passo nelle note di Yang Shen. La descrizione impersonale dell'oggetto osservato si accompagna ad un'intensa partecipazione soggettiva, con commenti personali dell'autore di tipo non solo storico, filologico, geografico o etnologico, ma anche sociale. Nella narrazione egli si sofferma sui particolari più minuziosi («... abbiamo comprato del liquore e ce lo siamo versato l'un l'altro, la gente del villaggio ci ha fatto assaggiare i *milan*, il cibo ci ha soddisfatti ed eravamo ebbri e sazi») e talvolta anche divertenti, che interrompono il lirismo delle descrizioni, come il racconto dell'improvvisa comparsa dal folto del bosco che circondava il Monastero Baohua dei fratelli minori di Li Yuanyang («sorprendendoci e provocando grande allegria, tanto che siamo scoppiati a ridere battendo le mani»), che fornisce un giustificato motivo per un'ubriacatura («dopo abbiamo bevuto fino ad ubriacarci»).²⁵ Affinché le descrizioni di paesaggi siano più immediate e comprensibili, Yang le arricchisce di immagini talvolta fantastiche («la montagna appariva come un drago verde immerso in una distesa di azzurro»), talaltra molto realistiche («le pareti della vetta erano come alveari o formicai»), ed i panorami scorrono davanti agli occhi del lettore con grande efficacia ed in tutta la loro bellezza, trasportandolo in paesaggi fantastici. Yang si sofferma a lungo, chiarendone il significato, sulle più famose e caratteristiche vedute del Monte Diancang e del Lago Erhai, che la tradizione definisce con espressioni apparentemente oscure, come *Longguan xiaoyue* 龍關曉月 («Luna splendente alla Porta del Drago»), *Yuanpu xiyang* 鴛浦夕陽 («Tramonto delle anatre mandarine sulla riva»), *Qingchuan yangyu* 晴川秧雨 («Schiarite sulla pianura e pioggia sui germogli»).

Nel brano preso in esame, Yang Shen riporta alcune leggende e credenze popolari di cui ha avuto notizia sul luogo o che ha conosciuto attraverso le sue ricerche. Esse sono preziose per la conoscenza della cultura delle etnie locali e per rintracciare l'origine di alcuni nomi di luoghi e monasteri:

... qui c'è la roccia dove Zhuge, marchese di Wu, incise gli otto trigrammi e la gente

²⁵ Una delle accuse mosse a Yang Shen dai suoi avversari negli ultimi anni fu proprio quella di alcolismo.

del luogo per lasciarne una traccia ha costruito la Pagoda Bagua ... C'è lì una fonte di montagna la cui acqua è dolce e fredda e coloro che sono affetti da una malattia epidemica bevendola possono guarire: questa è l'origine del nome del monastero [Jiuyi] ... Andando ancora verso sud siamo arrivati alla vetta Tieyu. Si racconta che il [demonio] Rākṣasa voleva rompere gli accordi [con Guanyin] e fuggir via, ma Guanyin con una pioggia di ferro lo bloccò: queste sono le sue impronte.

Pur tuttavia egli non abbandona mai il suo atteggiamento razionale nello spiegare fenomeni ritenuti soprannaturali, riportando spesso i suoi compagni di viaggio alla realtà:

Il monaco ha aggiunto: «... Dishi è la più importante tra le divinità perciò è accompagnato da una musica celestiale». Io ho risposto: «... queste sono questioni soprannaturali e non si possono fare ipotesi esprimendo opinioni senza fondamento».

Durante tutto il percorso Yang, ispirato da immagini totalmente nuove («capii che in passato non avevo visto veri paesaggi»), inebriato da profumi sconosciuti, ed immerso in un'atmosfera che lo «risveglia da un lungo sonno» («mi sentivo come un ubriaco che riprende coscienza, come colui che esce da un sogno»), continuerà a scrivere saggi ed a comporre poesie in diversi stili, spesso in coppia con l'amico Li Yuanyang. Le raccoglierà al suo ritorno con il titolo di *Diancang zayong* 點蒼雜詠 («Miscellanea di canti al Diancang»). Ma se, da un lato, si lascia trasportare dal fascino dei luoghi in un suo mondo poetico, dall'altro è sempre pronto, ove occorra, a rappresentare la realtà sociale che lo circonda, sempre presente con la sua profonda umanità e partecipa delle sofferenze altrui. L'accurata descrizione della situazione di estremo disagio in cui versano le popolazioni dei villaggi vicino a Dali, lo induce a soffermarsi bruscamente su alcuni dolorosi aspetti sociali («Ai piedi della parete c'erano caverne di pietra, profonde e umide, dove vivevano le mogli e i figli dei pescatori. La loro vita era desolante, non avevano nemmeno di che coprirsi completamente»), presentandoci un'intollerabile immagine di povertà («Nessuno di noi due riusciva a sopportare una tale povertà e così abbiamo distribuito abiti e riso»), di arretratezza («Indicando gli oggetti di vita quotidiana sulla nostra imbarcazione si chiedevano tra loro di cosa si trattasse») e di sofferenza («Non avendo di che pagare le tasse [i mariti] sono stati presi dal funzionario»).

*Note di viaggio al Monte Diancang*²⁶

Da quando sono stato condannato [all'esilio] ho percorso migliaia di *li* 里 e non ci sono panorami famosi che io non abbia visto negli Stati di Qi 齊, Lu 魯, Chu 楚 e Yue 越.²⁷

²⁶ *You Diancangshan ji* 游點蒼山記. Il testo cinese è in Fu Xuancong (1999: 141-49).

²⁷ Stati del periodo delle Primavere e Autunni (770-476 a.C.): Qi nell'attuale Shandong settentrionale, Lu nello Shandong sud-occidentale, Chu nello Hubei e Yue nel Zhejiang settentrionale. Tutte le notizie geografiche sui testi tradotti sono tratte da Tan Qixiang (1982), Zhu

Ho attraversato in barca il Lago Dongting 洞庭,²⁸ ho valicato il Monte Heng 衡²⁹ e il Monte Lu 廬,³⁰ sono uscito dallo [stato di] Yelang 夜郎,³¹ e partendo da Biji 碧雞³² sono andato verso occidente. Ho trovato noioso tutto ciò che ho visto e sentito di questi panorami, ma quando sono arrivato al confine con Yeyu 葉榆³³ e ho visto il [monte] Diancang il mio spirito inconsapevolmente si è risvegliato e ha preso il volo. Entrando a Longweiguan 龍尾關³⁴ provavo un gran piacere camminando: la montagna appariva come un drago verde immerso in una distesa di azzurro, il lago come una mezza luna avvolta in un manto turchino, le mura della città si ergevano tra il monte e il lago, torri e padiglioni affioravano tra nuvole e nebbia, brezze odorose riempivano la strada, un'aria carica di profumi avvolgeva il viandante. In questa atmosfera mi sentivo come un ubriaco che riprende coscienza, come colui che esce da un sogno o si risveglia da un lungo sonno. Capii che in passato non avevo visto veri paesaggi e che solo adesso cominciavo a farlo.

Nell'anno *gengyin* 庚寅 del periodo Jiajing 嘉靖,³⁵ insieme con il signor Li Zhongxi 李中谿³⁶ ho visitato il Monte Diancang.³⁷ Il giorno *xinyou* 辛酉 del secondo mese³⁸ da Longweiguan ho visto in lontananza il Ponte Tiansheng 天生; abbiamo trascorso la notte al Monastero Haizhu 海珠 e abbiamo aspettato per vedere «la luna splendente di Longguan»:³⁹ tra due cime alte un migliaio di *ren* 仞⁴⁰ c'è una distesa d'acqua, come una porta che si spalanca tra i monti, e quando al tramonto la luna è sospesa [tra le due cime] il cielo sembra riflettersi sulla terra. Zhongxi ed io abbiamo entrambi composto una poesia. Avevamo finito di scrivere la poesia e la luna era ancora in quella posizione: vederla ferma lì è stato uno spettacolo davvero eccezionale. Scesi dal monte abbiamo preso un battello e siamo andati a bere qualcosa nel Padiglione Haimen 海門.

Il giorno *renxu* 壬戌⁴¹ siamo di nuovo tornati a Longguan; dal Padiglione Hundun 混沌 siamo saliti al Convento Juezhen 覺真. Abbiamo tagliato verso nord entrando in una gola e abbiamo visto le azalee del Tempio Baolin 寶林. Poi abbiamo visitato il Tempio Yuanhai 圓海 e abbiamo preparato il tè bollendo l'acqua della sorgente seduti all'ombra di una vasta pineta. Dopo poco siamo scesi di nuovo appoggiandoci ad un bastone e ci siamo

Huirong (1994), Tiemur Dawamaiti (1998), Yunnan Minzu Xueyuan (1999).

²⁸ Località nell'attuale Hunan settentrionale.

²⁹ Località nell'attuale Hunan centrale.

³⁰ Località nell'attuale Jiangxi settentrionale.

³¹ Yelang è un antico regno che si estendeva dall'attuale Guizhou occidentale allo Yunnan sud-orientale.

³² Località a sud-ovest dell'attuale città di Kunming.

³³ Antica località a nord di Dali. Il lago Erhai era allora chiamato Yeyuhai 葉榆海.

³⁴ La località era anche chiamata Hweiguan 河尾關 o Longweicheng 龍尾城; oggi è la città di Xiaguan 下關 a sud del Lago Erhai.

³⁵ Nono anno Jiajing dell'imperatore Shizong (1530).

³⁶ Si tratta di Li Yuanyang, grande amico di Yang Shen ed autore del secondo brano qui tradotto.

³⁷ Il Monte Diancang è anche chiamato Monte Lingjiu 靈鷲 o Monte Cang. Si trova ad ovest del Lago Erhai a Dali.

³⁸ Trentesimo giorno del primo mese.

³⁹ Uno dei punti panoramici del Monte Diancang. Longguan è Longweiguan.

⁴⁰ Un *ren* corrisponde a circa 240 cm.

⁴¹ Primo giorno del secondo mese.

diretti verso Beijian 北澗, abbiamo attraversato Shiguan 石關 e siamo arrivati al Monastero Heding 鶴頂. Una pineta faceva ombra ad una terrazza,⁴² le onde dello Erhai ne lambivano la base; seduti a gambe incrociate l'uno di fronte all'altro ci siamo versati del liquore. Eravamo al tramonto, il sole era già calato ad occidente della montagna, ma la sua luce indugiava sulle vette; una striscia di color giallo rossastro, prima sottile e poi sempre più ampia, scendeva dai monti ad illuminare le onde del lago. Un monaco ha detto: «Questo è "il tramonto delle anatre mandarinc sulla riva"»;⁴³ in questo punto sulle onde [del lago] di color verde brillante fluttua la luce del sole e rende dorata [la superficie], mentre vi si immergono ogni tanto stormi di anatre mandarinc. Poiché recentemente ci sono troppe reti [di pescatori] una tale scena non è frequente, ma capita soltanto qualche volta». Io ho risposto: «Basta l'acqua dorata che nel fluttuare muta di colore per rendere già lo spettacolo meraviglioso».

Nel giorno *guihai* 癸亥⁴⁴ siamo saliti sulla montagna verso nord e siamo arrivati alle antiche rovine del Monastero Jinxiang 金相 dove c'è una stele di epoca Tang: era il luogo in cui un eminente monaco spiegava le scritture. Abbiamo costeggiato la montagna verso occidente e siamo arrivati alla vetta Songmeng 松夢 dove ci sono meravigliose grotte nella roccia; lì abbiamo bevuto insieme del liquore e composto versi. Al tramonto siamo entrati nell'edificio del Monastero Gantong 感通,⁴⁵ abbiamo acceso delle lampade e ci siamo fermati per trascorrervi la notte. Abbiamo ascoltato i monaci del tempio recitare i caratteri delle [sei] classi. Zhongxi ha detto: «Nel *zhuanzhu* 轉注, che è una delle sei classi di caratteri,⁴⁶ non sono inclusi *kao* 考 e *lao* 老: questo è stato un errore di epoca Song che gli studiosi delle epoche successive hanno mantenuto senza alcuna modifica. Ciò deve essere assolutamente chiarito; vorrei che lei si assumesse questo compito». E allora mi sono riproposto di scrivere la lista dei circa mille caratteri del *zhuanzhu*, raccogliendoli e compilando una classificazione.⁴⁷ Zhongxi ha scritto su una tavoletta: «Padiglione per comporre rime». Siamo rimasti qui per venti giorni e poi siamo andati via. Nel cortile d'ingresso di questo monastero ci sono diciotto poesie che Gaohuang 高皇⁴⁸ incise su stele, in tutto erano trentasei, oggi ne rimangono la metà.

Il giorno *yiyou* 乙酉⁴⁹ del terzo mese abbiamo percorso cinque *li* verso nord. C'è un monastero che si chiama Yuju 玉踞, al cui interno c'è il Tempio Zhaowen 昭文 dove la

⁴² Potrebbe essere una balconata o un piccolo padiglione che si affacciava sul panorama.

⁴³ Uno dei punti panoramici del lago Erhai.

⁴⁴ Secondo giorno del secondo mese.

⁴⁵ Il monastero Gantong si trova a metà della strada per la quarta vetta del Diancang. Si narra che fu costruito da due monaci indiani al loro arrivo in Cina durante la dinastia Han (Ni Qixin *et al.* in st.: 388).

⁴⁶ Le altre cinque erano: *xiangxing* 象形 (caratteri che rappresentavano un'immagine, come sole e luna); *zhishi* 指實 (caratteri dalla cui forma si capiva il significato); *huiyi* 會意 (caratteri dalla cui composizione si capiva il significato); *xiesheng* 諧聲 (caratteri dove il radicale dava il significato e la rimanente parte dava la fonetica); *jiajie* 價借 (caratteri usati solo per il suono).

⁴⁷ Yang Shen scriverà infatti il *Zhuanzhu guyin lue* 轉注古音略 («Compendio delle antiche pronunce del *zhuanzhu*») dove analizzerà più di mille caratteri, nonché il *Xie yun lou dalun zhuanzhu shu* 寫韻樓答論轉注書 («Scritti sul *zhuanzhu* nel Padiglione per comporre rime»).

⁴⁸ Taizu 太祖 (1328-1398), il primo imperatore Ming.

⁴⁹ Ventiquattresimo giorno del secondo mese.

gente del luogo fa sacrifici al Censore [di epoca] Tang, Du Guangting 杜光庭.⁵⁰ A sud-ovest c'è un torrente le cui acque, scendendo dalla catena di vette, scorrono con la limpidezza della giada, i ciottoli sono cristallini, di un brillante verde giada, così belli da sembrare gemme, il suo nome è Torrente Qingbi 清湍. Costeggiando la montagna abbiamo camminato per due *li* verso nord arrivando alla Tiantai 天台; qui c'è la roccia dove Zhuge 諸葛, marchese di Wu 武,⁵¹ incise gli otto trigrammi, e la gente del luogo, per lasciarne una traccia, ha costruito la Pagoda Bagua 八卦. Dopo un *li* verso est siamo arrivati al Monastero Hongsheng 弘聖 dove c'è uno *stūpa* alto duecento *chi* 尺⁵² con una struttura molto rigorosa. Dalle storie locali sappiamo che fu costruito per ordine imperiale all'epoca di Wendi 文帝 dei Sui 隋,⁵³ oppure si dice che fu opera del principe Ayu 阿育.⁵⁴ Abbiamo camminato per due *li* verso nord e siamo arrivati al Tempio Diancangshen 點蒼神, il luogo dove, secondo le registrazioni degli storiografi del *Tang shu* 唐書, fu fatta l'alleanza con Nanzhao.⁵⁵ Tra il verde intenso delle colline c'è una grotta, ma c'è un raro profumo tanto penetrante che nessuno di noi due è riuscito a salire; ho mandato allora qualcun altro per dare uno sguardo, e questi ce ne ha dato conferma. Dietro al tempio c'è il Padiglione Wensu 問俗 dal quale si vedono le mura della città, gli edifici, le onde dello Erhai in lontananza, i pini lungo i torrenti, le cime tra le nuvole, la neve che sulle vette brilla al sole; abbiamo comprato del liquore e ce lo siamo versati l'un l'altro, la gente del villaggio ci ha fatto assaggiare i *milan* 米糲,⁵⁶ il cibo ci ha soddisfatti ed eravamo ebbri e sazi. Scesi dalla montagna abbiamo camminato verso nord per due *li* e siamo arrivati al Monastero Santa 三塔⁵⁷ dove ci siamo riposati. Nel monastero ci sono sette edifici e otto sale, il tutto ricostruito per opera di Zhongxi. Qui Zhongxi ha anche uno studio, perciò vi abbiamo trascorso alcuni giorni. Con sandali di paglia ed un bastone di *chenopodium* siamo entrati insieme nel torrente Baobu 瀑布; questo precipita da un'altezza di cento *chi* e nel punto in cui cade c'è

⁵⁰ Du Guangting (850-933) fu un letterato della fine della dinastia Tang (il suo *zi* era Binsheng 賓聖), nativo di Qingcheng 青城 (località ad ovest dell'attuale Pixian 脾縣 nel Sichuan). Fu inviato nel Regno di Nanzhao come istitutore dei figli della famiglia reale. Dopo la morte, fu sepolto sotto la vetta Yuju, e per commemorarlo fu costruita la sala Zhaowen (Ni Qixin *et al.* in st.: 391).

⁵¹ Zhuge Liang 諸葛亮 durante il primo anno Jianxing 建興 del Regno di Shu 蜀 (223 d.C.) fu infeudato come marchese di Wuxiang 武鄉, da cui l'appellativo di marchese di Wu. Si racconta che durante la campagna per la sottomissione di Meng Huo 孟獲, mentre si trovava a Taihe 太和 (località vicino all'attuale Dali), in un bosco incise su una roccia otto trigrammi (Lin Bangjun 1992: II, 438-39).

⁵² Un *chi* corrisponde a 31.1 cm.

⁵³ Wendi è Yang Jian 楊堅, fondatore della dinastia Sui (581-618).

⁵⁴ Ayu è Aśoka, re del Magadha nel terzo secolo a.C.; contribuì enormemente allo sviluppo ed alla diffusione del buddhismo. Si racconta nel *Nanzhao yeshi* che cavalcando le nuvole saliva al cielo e che aveva sposato una giovane divinità (Sainson 1904: 24-29).

⁵⁵ Il decimo anno Zhenyuan 貞元 (794) dei Tang fu stretta un'alleanza con il sovrano di Nanzhao (*Jiu Tang shu*: 5283-84).

⁵⁶ Un tipo di spaghetti di riso.

⁵⁷ Le *Santa* («Tre pagode»), di epoca Tang, sono ancora oggi visitabili e sono protette in qualità di monumenti nazionali. Quella centrale si chiama Qianxin 千尋, è di forma quadrata, ha 16 piani che salendo si riducono progressivamente in altezza e larghezza. Le altre due, costruite nel tardo periodo Tang o forse durante le Cinque Dinastie, hanno dieci piani di forma ottagonale. Sono citate anche nel testo di Xu Xiake.

una roccia che ha la forma di una conca, nella conca c'è una pietra che quando è colpita dai flutti salta e rimbalza come un cavallo con il fragore di un'esplosione. Sulla parete di roccia è stata scritta in rosso una poesia ormai cancellata dalla schiuma, e da lontano non si riesce a distinguere. Suppongo che quando fu incisa [l'autore] rimase sospeso da un'altezza di mille ren e che ciò non sarebbe stato possibile se non avesse avuto una grande forza.

Il giorno *renchen* 壬辰⁵⁸ siamo saliti al Monastero Dishì 帝釋, dove pini e rampicanti sono abbondanti e di un verde intenso, così ci siamo fermati a riposare. Durante la notte, nell'assoluta quiete, abbiamo sentito un tintinnio, come il suono di una *pipa* 琵琶,⁵⁹ di uno *shengxiao* 笙簫,⁶⁰ o di un *qinse* 琴瑟,⁶¹ che dopo poco è svanito. In passato si diceva che di notte in questo posto fosse possibile udire una musica celestiale, ed è per questo che questa vetta si chiama Yingyue 應樂.⁶² Zhongxi ha detto: «È possibile che ci siano caverne vuote all'interno della montagna e nelle tante cavità l'eco si rifrangano?». Io ho risposto: «Se fosse così, il suono non dovrebbe prodursi soltanto alcune volte». Il monaco ha aggiunto: «Si dice che nel cielo ci sia una meteorite con l'immagine di Dishì,⁶³ proprio colui che viene venerato qui; Dishì è la più importante tra le divinità, perciò è accompagnato da una musica celestiale». Io ho risposto: «“Riguardo a ciò che c'è oltre i sei punti cardinali il saggio ne ammette l'esistenza, ma non teorizza”:⁶⁴ queste sono questioni soprannaturali e non si possono fare ipotesi esprimendo opinioni senza fondamento».

Il giorno *guisi* 癸巳⁶⁵ abbiamo attraversato da nord due torrenti e siamo arrivati al Monastero Wuwei 無爲, dove c'è la stele del principe Runan 汝南⁶⁶ che dà un suono forte e limpido come quello di un *qing* 磬⁶⁷ di giada; l'ho percossa con [uno strumento di] legno recitando la poesia di Shaoling 少陵, *Chun shan xiang qiu* (春山相求).⁶⁸ Ho sentito dire che a Beigang 北崗 c'era il luogo in cui aveva sostato Yuan Shizu 元世祖⁶⁹ e che i suoi discendenti vi avevano costruito un edificio. Quando siamo arrivati in questo luogo è scoppiato improvvisamente un temporale, così ci siamo riparati dalla pioggia sotto l'edificio. Dalle finestre si apriva uno squarcio sul panorama; era [il luogo] ideale per guardare molto lontano, e così ho visto tutta la pianura sotto il sole ardente e i contadini che mietevano ce-

⁵⁸ Secondo giorno del terzo mese.

⁵⁹ Strumento musicale a corda.

⁶⁰ Strumento musicale a fiato.

⁶¹ Strumento musicale a corda.

⁶² *yingyue*: musica dell'eco.

⁶³ Dishì: il re Śakra, cioè Indra (Soothill e Hodous 1987: 300).

⁶⁴ La frase è tratta dal *Zhuangzi* 莊子, *Qi wu lun* 齊物論 («Discussione su come rendere le cose uniformi»); *Zhuangzi jishi*: 83). La traduzione si basa su quella di Watson (1968: 44).

⁶⁵ Terzo giorno del terzo mese.

⁶⁶ Il principe di Runan è Zhuxiang 朱詳, diciottesimo figlio di Ming Taizu. Nel 1391 ricevette il feudo di Guominzhou 國岷州 e quattro anni dopo contribuì alla pacificazione dello Yunnan. Nel 1425 si trasferì a Wufeng 武風, dove morì nel 1450 (Lin Bangjun 1992: II, 440).

⁶⁷ Il *qing* era un antico strumento musicale a percussione di forma rettangolare in giada o altra pietra.

⁶⁸ Quando il poeta Du Fu si trovava a Chang'an 長安, la sua famiglia risiedeva a Shaoling, perciò fu soprannominato *Shaoling yelao* («Vecchio di Shaoling»), che poi divenne il suo *hao*.

⁶⁹ È la stazione di posta in cui si fermò Qubilai nella sua campagna di pacificazione del sud; si trova a nord-est del Monastero Wuwei.

reali. Ho detto: «Che strano, com'è possibile che ci siano contemporaneamente pioggia e cielo limpido?». Zhongxi ha risposto: «Questo è uno dei dieci panorami del Diancang, quello chiamato "Schiarite sulla pianura e pioggia sui germogli": nel quinto mese di ogni anno sulla pianura piove quotidianamente e di tanto in tanto sui campi ci sono schiarite; allora si mietono cereali e si piantano germogli, e le due cose non si ostacolano tra loro. Si dice che sia opera di Guanyin». Salendo ad ovest per circa un *li* c'è un monastero chiamato Jiuyi 救疫.⁷⁰ C'è lì una fonte di montagna la cui acqua è dolce e fredda, e coloro che sono affetti da una malattia epidemica bevendola possono guarire: questa è l'origine del nome del monastero. Siamo andati verso nord per quattro *li* e siamo saliti al Monastero Heyun 鶴雲;⁷¹ nel monastero c'è il lago Xiannü 仙女 e la roccia Chongju 沖舉, siamo rimasti a lungo seduti in questo posto l'uno di fronte all'altro a recitare [poesie]. Ancora altri sei *li* a nord e siamo arrivati al Monastero Shiyun 石雲;⁷² siamo andati verso ovest seguendo il torrente, abbiamo attraversato un ponte fatto di un solo asse e siamo saliti al Monastero Baohua 寶華. Il posto è pieno di fiori, un misto di rosso e porpora, allora abbiamo sistemato qui cuscini e stuoie di bambù per riposare. I fratelli minori di Zhongxi, secondo fratello Chun 春, terzo fratello Qi 期 e quarto fratello He 和 avevano preparato del buon liquore caldo nel folto del bosco, quando improvvisamente ci sono apparsi dalla parte della rocca Diru 滴乳, sorprendendoci e provocando grande allegria, tanto che siamo scoppiati a ridere battendo le mani; dopo abbiamo bevuto fino ad ubriaccarci. Quella notte abbiamo dormito particolarmente bene in quel rustico monastero, con una sensazione di grande felicità.

Il giorno *jiawu* 甲午⁷³ siamo saliti tutti insieme alla terrazza Xida 悉達, in lontananza abbiamo visto un edificio di mattoni con il tetto sospeso tra le nebbie del [Dian]cang, su una tavoletta era scritto: «Piccolo rifugio di Zhongxi». Eravamo in piena estate, ma per dormire abbiamo dovuto accendere dei fuochi tutt'intorno. Ci siamo svegliati all'alba e abbiamo perlustrato una caverna nella roccia: era un cunicolo dove solo delle scimmie potevano passare; siamo scesi [all'interno] per un centinaio di *ren*. Al ritorno ci siamo pentiti enormemente del rischio corso e usciti dalla montagna ci siamo rimproverati a vicenda.

Il giorno *dingyou* 丁酉⁷⁴ siamo arrivati al torrente Yang 陽, abbiamo attraversato il Monastero Yi'ai 遺愛 e visitato la Pagoda Sheli 舍利. Andando lungo il torrente per tre *li* si arriva ad un ingresso di pietra a forma di luna piena, è la Grotta Luosha 羅殺.⁷⁵ Si tramanda che Guanyin chiuse qui un demone *rākṣasa*. Ancora altri otto-nove *li* ad ovest e siamo arrivati alla grotta Chufu 出佛: vette, torrenti, luoghi solitari ed inaccessibili, ideali per costruirvi un rifugio. Ancora altri sei *li* verso ovest e siamo arrivati al Monte Dongtian 洞天, le cui cime si susseguono lussureggianti di vegetazione. Ma i sentieri sono scoscesi e la montagna è deserta, senza anima viva; allora abbiamo girato i cavalli e siamo usciti dalla gola; ci siamo fermati a riposare al Monastero Yi'ai. Zhongxi mi ha detto: «Non puoi vedere il vero aspetto del monte Lu se non sei stato fisicamente in mezzo a queste monta-

⁷⁰ Jiuyi: salvezza dall'epidemia.

⁷¹ Si trova sulla cima omonima, a nord della città di Dali. Il nome deriva da una leggenda che narra di un immortale arrivato sulla rocca a cavallo di una nuvola a forma di oca (Lin Bangjun 1992: II, 440).

⁷² Si trova sulla vetta Baiyun 白雲, a nord della città di Dali. Si dice che fu costruito perché qualcuno, avendo visto una luce sotto la cima, scavò in quel punto e trovò un Buddha di pietra (Lin Bangjun 1992: II, 440).

⁷³ Quarto giorno del terzo mese.

⁷⁴ Settimo giorno del terzo mese.

⁷⁵ Luosha: *rākṣasa*, demoni del pantheon buddhista (Soothill e Hodous 1987: 471).

gne».⁷⁶ Bisognerebbe navigare verso est sulle acque dello Er[hai], trascorrere del tempo in barca, contare i corsi d'acqua e le vette e vedere tutti i cambiamenti del paesaggio del Diancang».

Il giorno *jihai* 己亥⁷⁷ dalla torre Shuiyue 水月 a Shangguan 上關,⁷⁸ siamo saliti su un battello; costeggiando isole grandi e piccole ci siamo diretti a sud fino al Monastero Jinbang 金榜 che è ormai abbandonato, senza più monaci. Siamo andati ancora verso sud, abbiamo visto le tracce dei grandi personaggi del passato del Monastero Qingdian 青巔⁷⁹ e abbiamo ancora navigato verso sud. C'è una roccia che spunta dalla superficie dell'acqua, si chiama Monte Ji'e 雞額.⁸⁰ Abbiamo ormeggiato la barca sul fianco della montagna e siamo saliti a piedi. I gradini di pietra giravano tutto intorno per circa trecento *wu* 武,⁸¹ abbiamo visto di fronte pareti scoscese e cime tortuose: erano davanti a noi tutte le diciannove vette del Diancang. Sulla cima dei monti c'era neve accumulata, al centro nuvole bianche: [un panorama] creato dal Cielo e dalle divinità e nel quale si manifestava la loro abilità. Io ho detto: «Non è forse questo il vero aspetto del Diancang? Senza di lei, signore, mi sarei davvero perso questa meraviglia!». Ci siamo messi d'accordo per costruire qui un'abitazione dove finire i nostri giorni. Comprimeremo questo terreno, una ventina di *mu* 畝, dove si possano creare dei giardini. Tra la vegetazione abbiamo scoperto le fondamenta di un edificio con mattoni antichi da cui abbiamo dedotto che [in passato] doveva esserci un monastero; per lungo tempo siamo andati e venuti. Giovani servi nel folto della vegetazione incolta hanno trovato una grotta, con un tetto spiovente e porte e finestre, come se fosse stata abitata da uomini. La grotta poteva contenere due giacigli; con incontenibile gioia ho detto: «Questo potrà evitarci la fatica di costruire una casa». Ci siamo versati del liquore e abbiamo brindato, era tale il piacere che non riuscivamo ad andar via.

Il barcaiolo ci sollecitava, eravamo ambedue dispiaciuti e temevamo di non riuscire a tornare più qui. Con grandi sforzi ci ha fatto salire sul battello, l'atmosfera in cielo era chiara e limpida, le linee tracciate dalle onde s'inseguivano; costeggiando il versante della montagna ci siamo diretti verso sud. Ai piedi della parete c'erano caverne di pietra, profonde e umide, dove vivevano le mogli e i figli dei pescatori. La loro vita era desolante, non avevano nemmeno di che coprirsi completamente. Indicando gli oggetti di vita quotidiana sulla nostra imbarcazione si chiedevano tra loro di che cosa si trattasse, probabilmente erano cose che non avevano mai visto prima. Nessuno di noi due riusciva a sopportare una tale povertà e così abbiamo distribuito abiti e riso. Ho chiesto allora dove fossero i loro mariti e mi hanno risposto: «Non avendo di che pagare le tasse sono stati presi dal funzionario». Una situazione davvero penosa. Andando ancora verso sud siamo arrivati alla vetta Tieyu 鐵雨.⁸² Si racconta che il [demone] Rākṣasa voleva rompere gli accordi [con Guanyin] e fuggir via, ma Guanyin con una pioggia di ferro lo bloccò: queste sono le sue impronte. Le

⁷⁶ Sono due versi della poesia di Su Dongpo 蘇東坡 (Song Settentrionali) dal titolo: *Ti Xilin bi* 題西林壁 («Iscrizione sul muro del [tempio] Xilin»); il poeta Su, però, nel primo verso usa il verbo «conoscere» (*bu shi* 不識), mentre Li Yuanyang usa il verbo «vedere» (*bu jian* 不見). Il monte Lu si trova nell'attuale Jiangxi.

⁷⁷ Nono giorno del terzo mese.

⁷⁸ Sulla riva settentrionale dello Erhai.

⁷⁹ Sul monte omonimo. È ormai scomparso e non se ne conosce l'origine (Lin Bangjun 1992: II, 441).

⁸⁰ Si trova a nord-est della città di Dali ed è chiamata anche Jiyang 雞岩.

⁸¹ Un *wu* equivale a circa 75 cm.

⁸² Si trova sulla riva orientale dello Erhai, ad est della città di Dali.

pareti della vetta erano come alveari o formicai, nelle grotte più grandi c'erano falchi e sparvieri, in quelle più piccole nidi di pipistrelli che, spaventati dalle grida dei barcaioli, volavano fuori a centinaia. Ancora verso sud e siamo arrivati all'isola Chiwen 赤文,⁸³ dove si dice ci sia un contratto di acquisto di Guanyin, i caratteri sono come quelli del sigillo, ma non si riconoscono. Stavano arrivando i colori del tramonto, l'acqua del lago era di un verde cangiante. E allora abbiamo iniziato a dirigerci ad ovest verso il Tempio Long 龍 sullo Erhai, siamo scesi dalla barca e siamo saliti al padiglione. Tra i miei ricordi d'esilio questa magnifica escursione sembra davvero appartenere ad un'altra epoca. Zhongxi ed io abbiamo recitato in coppia alcune poesie che hanno formato un'intera collezione alla quale ho dato il titolo di «Diancang zayong» 點蒼雜詠.

IL PELLEGRINO LI YUANYANG (1497-1580) E LE SUE NOTE DI VIAGGIO AL MONTE JIZU

Li Yuanyang 李元陽 (zi Renfu 仁甫, hao Zhongxi 中谿)⁸⁴ nacque a Taihe 太和, vicino alla città di Dali nello Yunnan. Pur appartenendo all'etnia *bai* ebbe la possibilità di studiare e partecipare agli esami per funzionario, che superò brillantemente; nel 1526 divenne *jinshi*, e fu anche membro dell'Accademia Hanlin 翰林. Fu nominato prima magistrato del distretto di Jiangyin 江陰, nell'attuale Jiangsu, dove si distinse per i provvedimenti presi per la difesa della città contro i pirati, poi fu magistrato della prefettura di Jingzhou 荊州, nell'attuale Hubei, dove è ricordato per importanti opere di canalizzazione delle acque. Negli ultimi anni della carriera ebbe incarichi di rilievo come Ispettore e come Censore; nel 1537 apportò alcune importanti modifiche al sistema fiscale *guangyinfā* 廣銀法, relativo alla commutazione in argento delle tasse in cereali, che era stato introdotto nel 1520. Le modifiche, che alleggerivano il carico fiscale sulla popolazione, furono ampiamente diffuse nella provincia del Fujian. All'età di quarant'anni Li decise di abbandonare la carriera di funzionario, si ritirò dalla vita pubblica e tornò al paese natio dove visse da fervente buddhista, dedito allo studio ed alla poesia fino alla morte, sopraggiunta nel 1580.

Li Yuanyang è ricordato nelle storie locali come uomo di carattere mite, molto sensibile alle sofferenze del popolo e profondamente religioso. Fu soprattutto filosofo⁸⁵ e storico, e a lui si deve la compilazione di importanti storie locali dello Yunnan, come la *Dalifu zhi* 大理府志 («Storia della prefettura di Dali», ed. 1563) e la *Yunnan tongzhi* 雲南通志 («Storia completa dello Yunnan», ed. 1576). La sua produzione letteraria risale quasi interamente al

⁸³ Una delle tre isole che si trovano nello Erhai. Sull'isola c'è una roccia con incisioni in rosso, una scrittura simile a quella «del sigillo» che però non si riesce a distinguere bene. Secondo una leggenda rappresenta un contratto di acquisto di Guanyin (Lin Bangjun 1992: II, 442).

⁸⁴ Le notizie biografiche su Li Yuanyang sono tratte dal *Dian zhi*: 472 e da Zhang Yilin (1940: 6a-7b).

⁸⁵ Tra le sue opere a carattere filosofico ricordiamo il *Xinxing tushuo* 心性圖說 («Descrizione e appendici sulla natura morale»).

lungo periodo di ritiro trascorso nella sua provincia d'origine, anni dedicati alla fede buddhista ed a lunghe escursioni e pellegrinaggi in luoghi famosi dello Yunnan, sui quali ci ha lasciato apprezzabili poesie e interessanti note di viaggio. «Durante il suo ritiro egli viaggiò in libertà, e per quarant'anni espresse i suoi sentimenti attraverso poesie paesaggistiche che furono il suo diletto», scrive Shi Shaoyun 施少雲 nella prefazione al *Zhongxi huigao* 中谿匯稿 («Collezione delle opere di Zhongxi»; Zhao Haoru 1995: 127).

Alle opere di Li Yuanyang la critica cinese riconosce sicura qualità artistica, per quanto siano considerate di minor valore rispetto alla produzione coeva di autori di nazionalità *han* (Li Zuanxu 1984: 241-47). Nelle sue poesie l'autore esprime le forti sensazioni provate alla vista dei panorami della provincia, ed i suoi versi sono fortemente intrisi di soggettività. I testi in prosa sono invece ricchi d'informazioni di carattere religioso e storico, e sono particolarmente affascinanti nelle descrizioni di fenomeni naturali e soprannaturali, per quanto queste ultime risentano fortemente delle influenze di precedenti autori di prosa di viaggio, quali Fan Chengda.⁸⁶

Li Yuanyang dovette compiere l'escursione al Monte Jizu in età avanzata. Infatti, anche se il testo non ci consente di precisarla cronologicamente (come per Yang Shen e Xu Xiake), in molti passaggi egli lamenta la sua stanchezza di uomo vecchio o i suoi timori di una morte prossima: «Durante gli anni Zhengde⁸⁷ feci costruire qui un edificio dove studiare che esiste ancora oggi. Mi sono ricordato di questo fatto, e mi sembra sia accaduto solo ieri. Come potrei vivere qui ora che sono ormai vecchio?», «Ero stanco e non me la sentivo di andare. Se mi si concede di vivere ancora qualche anno avrò la fortuna di ripetere il viaggio».

Diversamente da Yang Shen, che nelle sue descrizioni tende al realismo ed al sociale, se pur espressi attraverso una forma letteraria di estrema raffinatezza ed erudizione, Li Yuanyang mostra un evidente interesse per gli aspetti religiosi e i fenomeni soprannaturali che caratterizzano il paesaggio, senza dare alcuna informazione di carattere sociale o che possa distogliere l'attenzione dall'atmosfera irrealista dei luoghi. Mentre per Yang la narrazione di leggende ed episodi mitici o religiosi sembra essere puramente strumentale alla spiegazione filologica dei termini ed alla conoscenza storica, per Li, invece, credenze e prodigi hanno valore intrinseco e sono riportati senza mai confutarne la veridicità, come quando, raccontando di un'apparizione magica, dirà che «ci sono tanti fenomeni simili a questo». Presunti misteriosi fenomeni naturali, soprattutto quelli che sono definiti come «manifestazioni del Buddha» o «luce

⁸⁶ È interessante sottolineare la sorprendente somiglianza tra la descrizione di Li Yuanyang dei fenomeni che si verificarono durante la sua visita al Monastero Fangguang sul Monte Jizu e quella di Fan Chengda dei fenomeni che si verificarono nel 1177 sul Monte Emei (Sichuan), contenuta nel *Wu chuan lu* 吳船錄 («Diario di un viaggio in battello a Wu»; Strassberg 1994: 215-18).

⁸⁷ 1506-1521.

che imprime l'immagine del corpo», ed ai quali egli stesso assiste durante il viaggio, trovano una spiegazione religiosa o soprannaturale da non mettere in discussione («i Paradisi sono tutti entro i confini del mondo umano, ma non possiamo vederli con i nostri sensi»). Ne è un'esemplare dimostrazione il racconto del prodigioso annuncio della sua visita al Padiglione Jiasha, fatto ai monaci durante la notte dalla divinità del luogo («Arrivai alla porta del tempio ai primi chiarori dell'alba, e quello stesso monaco, vedendomi, disse ai discepoli: "Ecco cosa erano i colpi della campana!" Chiesi allora di cosa stessero parlando ed era stato proprio così»). Tutto il testo è permeato da un'atmosfera meditativa, e le impalpabili immagini suggerite dalla visione dei paesaggi sembrano contribuire ad avvicinare l'autore ad uno stato di sublime distacco dal mondo reale («sembrava [di essere nel] "paradiso in un vaso, fuori del mercato"»).⁸⁸

Non vi è dunque spazio per informazioni che non siano strettamente connesse al mondo religioso o metafisico o che possano bruscamente riportare alla realtà; sono assenti descrizioni di momenti di quotidianità, che conferiscono, invece, al testo di Yang Shen maggiore realismo e soggettività, e contribuiscono a creare, talvolta con toni anche ironici, una pausa di distensione nella narrazione. In un'atmosfera dove tutto è sospeso in un'aura di sogno e di mistero anche la presenza rumorosa dei compagni di viaggio può tornare sgradita («quando mi sono accorto che quelli che mi accompagnavano nel viaggio disturbavano la quiete ne ho mandati via una gran parte»).

Se informazioni personali vi sono, si riferiscono soprattutto agli incontri con i monaci, dei quali loda la fede («[il monaco Yuan]xing ha in sé la forza della fede, con diligenza ha piantato e coltivato, ottenendo questo risultato visibile anche da lontano»), la virtù («L'abate Zhenyuan è un uomo di grande virtù, tutti i suoi discepoli seguono i suoi insegnamenti e ne ha anche oltre la montagna; ho parlato a lungo con lui») o la capacità di meditazione («Tianxin, il monaco del monastero, aveva il "gusto della meditazione", perciò ho trascorso qui la notte») e con i quali discute lungamente di questioni religiose fermandosi anche per più giorni lungo il percorso («vi ho soggiornato e ho parlato a lungo di notte con un monaco cieco»). Le poche informazioni personali riguardano il suo passato di funzionario, ed in particolare le opere edilizie di tipo religioso incontrate lungo il percorso in territori brulli ed abbandonati, opere da lui stesso realizzate in passato per scelta personale o per eseguire ordini superiori, come il Monastero Fangguang o il Tempio Puguang.

⁸⁸ L'autore riporta una frase usata nel linguaggio taoista che si riferisce ad un episodio della vita di Fei Changfang 費長房 (Han posteriori). Quando questi lavorava al mercato, vide un vecchio mercante di medicinali che alla fine della giornata sparì infilandosi in un vaso che stava nella bottega. Fei chiese di poter entrar anche lui e scoprì che nel vaso c'era un mondo fantastico (Zang Lihe 1980: 1202).

Note di viaggio al Monte Jizu⁸⁹

Camminando per 80 *li* ad est del lago Yeyu 葉榆⁹⁰ sono arrivato al Convento Baishi 白石; ho visto allora una montagna che si ergeva solitaria. Dalla cima piatta verso sud sporgeva su tutti i tre lati uno sperone: una vetta e tre protuberanze, da cui il nome Jizu 雞足.⁹¹ Dal Convento Baishi sono arrivato alla Grotta Hezi 河子 passando per il Monastero Fuyuan 福緣; non ho attraversato il ponte Xixin 洗心, ma ho seguito la strada che costeggia la riva del fiume. Un altro nome del Fuyuan è Jiedai 接待; da qui si sale al Monastero Chuanyi 傳衣. Si dice che su questa montagna il discepolo del Buddha, Gayākāśyapa (Yin guang Jiaye 飲光迦擘, «la luce che disseta»),⁹² aspettò che Maitreya assumesse il suo posto custodendone l'abito, perciò sulla vetta c'è il Paradiso della Porta di Pietra di Gayākāśyapa (Jiaye shimen dongtian 迦擘石門洞天), ed il monastero ha preso il nome di Chuanyi.⁹³ Questo monastero ha avuto per generazioni grandi monaci, prima Tianji 天機 che ne iniziò la costruzione e poi Haihui 海慧, che la completò; in tal modo se ne è preservata la magnificenza. Sovrani e monaci costruirono in uno spazio vuoto un convento che chiamarono Jingyunyuan 淨雲院. I luoghi in prossimità del convento e lì dove sorge l'edificio sono luoghi molto isolati e tranquilli dove ho trascorso piacevolmente un lungo periodo di tempo: vi ho soggiornato e ho parlato a lungo di notte con un monaco cieco, e quando mi sono accorto che quelli che mi accompagnavano nel viaggio disturbavano la quiete ne ho mandati via una gran parte.

Dal Chuanyi ho proseguito verso sud-ovest, sono passato per il Convento Wansong 萬松, dove mi sono riposato per un po', e da ovest sono arrivato al Monastero Huayan 華嚴. L'abate Zhenyuan 真圓 è un uomo di grande virtù, tutti i suoi discepoli seguono i suoi insegnamenti, e ne ha anche oltre la montagna; ho parlato a lungo con lui. Da qui sono andato verso nord per alcuni *li* e sono arrivato al Monastero Longxiang 龍祥.

Sono andato ancora verso sud-ovest diretto al Monastero Fangguang 放光; per circa quattro *li* ho camminato sul versante sinistro della cresta, tra il fragore dell'acqua del torrente che sbatteva all'interno della gola lasciando intravedere la parete rocciosa. Tutti quelli che incontravo dicevano che questa strada ha una gran bella vista, mentre se si prende quella di destra, essendo più in basso ed all'interno, non c'è questo panorama. Così ho saputo che ci sono due strade, è importante saper scegliere. Sono arrivato al Monastero Fangguang, [chiamato così] perché questo è il luogo in cui c'è «l'emanazione della luce» per tutto l'anno e sono salito direttamente alla Porta di Pietra di Gayākāśyapa. Questo è il punto

⁸⁹ *You Jizushan ji* 游雞足山記. Il testo cinese è nel *Dian zhi*: 623-25.

⁹⁰ Antico nome del lago Erhai.

⁹¹ *Jizu*: zampa di gallina. Il Monte Jizu fa parte dei tre attuali distretti di Binchuan 賓川, Heqing 鶴慶 e Eryuan 洱源. Questo nome gli venne dato in epoca Ming per la sua strana forma a zampa di gallina, ma in origine si chiamava diversamente: Qingdianshan 青巔山, Jiuzhongya 九重崖, Jiuquya 九曲崖, Huashishan 花石山, Qingtanshan 青檀山. In sanscrito il nome era Kukkutapāda. Ha un'area di cinquanta chilometri quadrati e la sua altezza massima è di 3240 m. È un monte sacro della tradizione buddhista, meta di pellegrinaggi nel periodo della Festa di primavera. Jingwen 靜聞 nel 1636 accompagnò Xu Xiake nel viaggio nello Yunnan proprio per recarsi in pellegrinaggio su questa montagna. Purtroppo morì prima di arrivarvi e Xu depositò sul monte le sue ossa (Li Chi 1974: 19).

⁹² Gayākāśyapa era uno degli undici discepoli del Buddha che diventò il Buddha Samantabrahāsa (Soothill e Hodous 1987: 224-25).

⁹³ Il termine *chuanyi* sta ad indicare il passaggio simbolico dei paramenti religiosi ad un novizio.

centrale che nel *fengshui* è detto *xiangbei* 向背,⁹⁴ conventi e templi [del complesso monastico] sono tutti nella parte superiore della montagna.⁹⁵ In passato questo era un luogo pieno di vegetazione incolta. Nell'anno *bingwu* 丙午 dell'era *Jiaying* 嘉靖,⁹⁶ io e mio genero *Wu* 吳 di *Jiezhou* 階州 siamo venuti qui in viaggio; guardando giù dall'alto della vetta abbiamo fatto un progetto con il monaco della montagna *Yuanxing* 圓惺, abbiamo dato oro e terreni e abbiamo costruito [il monastero] nell'arco di dieci anni. Ognuno dei miei fratelli, *Yuanchun*, *Yuanqi* e *Yuanhe*,⁹⁷ ha fatto fondere una statua di bronzo da donare [al monastero]. [Il monaco *Yuan*]xing ha in sé la forza della fede, con diligenza ha piantato e coltivato, ottenendo questo risultato visibile anche da lontano. Io sono venuto qui in viaggio tre volte, sempre in inverno e primavera, senza mai vedere «la luce». Questa volta ci sono venuto proprio nel sesto mese, che è quello giusto, e, come nel racconto di [Su] Dongbo che vede il miraggio, ho raggiunto il padiglione sulla vetta e mi sono ritirato in preghiera. Improvvisamente ho visto nuvole candide e impalpabili come fiocchi di cotone, una distesa bianca a perdita d'occhio, trasparente come un pavimento di giada sulla quale era sospesa una grande luce circolare: all'esterno c'era una nebbia di sette spessori, ciascuno di cinque colori diversi, ed al centro dell'anello un vuoto limpido come uno specchio. Spettatori infreddoliti, abbiamo visto la nostra immagine riflessa in questo specchio, potevamo contare i capelli; sollevavamo le mani, sbattevamo i piedi, e l'immagine ripeteva i movimenti. Si sono fermati tutti, ma vedevano solo la loro immagine e non quella di chi stava al loro fianco; un monaco ha detto: «È la luce che imprime l'immagine del corpo». In un attimo la luce è scomparsa, si è alzato il vento nella gola e le nuvole si sono disperse completamente, la montagna ha cambiato colore e una nuova bellezza ci ha abbagliati: è uscita un'altra luce, come un grande arcobaleno, ma non era un arcobaleno completo poiché ne mancava una metà; la luce era di una trasparenza cristallina. Il monaco ha detto: «Questa luce è un'altra immagine del Buddha, e capita molto di rado». È apparsa solo per un istante. Un vecchio che viaggiava con me ha detto: «Ieri ho visto apparire sulla distesa di nubi due imbarcazioni argentee, complete di albero maestro e timone, che si dirigevano tra *Jiangcun* 江村 e *Shapu* 沙浦, sembrava che qualcuno remasse, eppure non si vedeva nessuno». Era solo un curioso effetto della luce senza alcuna forma reale.

Dopo sei *li* a nord-ovest del monastero ci sono altri sette monasteri tra i quali il *Beilu* 北麓, tutti grandi monasteri buddhisti, ma dove i viaggiatori sono rari. Li avevo già visitati negli anni passati e adesso erano proprio lì davanti ai miei occhi, eppure non riuscivo ad arrivarci,⁹⁸ così ho proseguito verso il Padiglione *Jiasha* 袈裟 dove risiede uno spirito molto efficace. Quando all'inizio dell'anno sono venuto qui in visita, sono salito da solo a cavallo sul monte e nessuno dei monaci lo sapeva. Quella stessa notte la campana del padiglione aveva battuto da sola tre colpi, e un monaco allora si era alzato per vedere cosa fosse stato, ma dato che le porte d'ingresso erano tutte chiuse e non si vedeva nessuno, aveva detto ai discepoli: «La divinità del luogo ci ha annunciato l'ora, c'è certamente qualcosa di strano». Arrivai alla porta del tempio ai primi chiarori dell'alba, quello stesso monaco vedendomi disse ai discepoli: «Ecco cosa erano i colpi della campana!». Chiesi allora di cosa stessero

⁹⁴ Punto definito come anteriore-posteriore.

⁹⁵ Il Monastero *Fanguang* («Emanazione della Luce») si trova ai piedi del Monte *Qionglou* 瓊樓 e per la sua posizione si diceva fosse il cuore del Monte *Jizu*.

⁹⁶ 1546.

⁹⁷ Sono i tre fratelli dei quali aveva parlato anche *Yang Shen*.

⁹⁸ Questi monasteri erano evidentemente poco frequentati per la difficoltà del percorso, e lo stesso autore, non più giovane, deve rinunciare alla visita.

parlando, ed era stato proprio così. A nord del tempio c'è una nicchia in una grotta costruita per l'immortale Yang Fu 楊黼.⁹⁹

Proseguendo verso ovest sono salito al Convento Doushuai 兜率, costruito per buona parte dal monaco errante Laiguan 萊關, dove i monaci si riunivano per fare i loro esercizi; attualmente è la Residenza Daoyue 道月, ma non ha perso la sua vecchia funzione. A nord del convento, da sotto una roccia sgorga una fonte di acqua fredda alla quale si riforniscono tutti i conventi, sia quelli a monte sia quelli a valle.

Poi sono salito al Padiglione Tiewa 鐵瓦, costruito dall'abate Yuancheng 圓成. Alle spalle del padiglione c'è la Rocca Jiasha 袞裳, la roccia è di granito con venature bianche come un *jiasha*;¹⁰⁰ in questo luogo c'è il convento dove risiede l'alto monaco Yuanqing 圓清. Ho trascorso del tempo seduto in questo luogo finché non si è fatta sera, e mi sono coricato senza togliermi gli abiti. La gente dice che qui si vede l'alba alla quinta veglia,¹⁰¹ ed io ho potuto verificarlo. Infatti, senza alcun annuncio del gallo, alla quarta veglia ho visto dissolversi l'oscurità e ad est, quando ancora non c'era alcun chiarore, ho scorto un bagliore vermiglio come una fiammata; mi sono riaddormentato solo per qualche istante e poi ho visto sorgere distintamente un sole rosso del diametro di più di un *zhang* 丈¹⁰² che dopo un attimo si è gradualmente rimpicciolito. Sembrava il sole che avevo visto dalla cima del Hengyue 衡岳.¹⁰³ Alle prime ore del mattino abbiamo tolto gli stivali e infilato le pedule¹⁰⁴ e ci siamo arrampicati su come scimmie, aggrappandoci con le mani e i piedi. Ogni tanto sentivo le pietre che si muovevano ma non cadevano giù, i piedi ad ogni passo si avvicinavano alle mani, le ginocchia sfioravano il torace, i cappelli di quelli che stavano dietro andavano a finire contro le scarpe di quelli davanti, eravamo felici e non sentivamo la fatica. Nel punto in cui termina la salita c'è il Padiglione Dabei 大悲; un monaco allora ha detto: «Fermiamoci. Qui il vento è debole e c'è la visuale sui quattro lati. Se andiamo oltre il vento sarà più forte e non potremo stare fermi a lungo». A queste parole abbiamo steso le stuoie e ci siamo seduti. Immersi nella nebbia c'erano templi e pagode, il [Dian]cang 點蒼 e lo Er[hai] 洱海: sembrava [di essere nel] «paradiso in un vaso, fuori del mercato». Il paesaggio ai nostri piedi abbracciava un'area di cinquecento *li*. Anche se non si arriva fin sulla [vetta della] montagna, questo [panorama] è già abbastanza eccezionale.

E finalmente sono arrivato al Tempio Puguang 普光 che sta sulla vetta; è un'opera molto ben fatta, che mi ha dato grande gioia. Ho considerato il passato ed il presente, ho riflettuto su ciò che è andato perso e su ciò che rimane. In passato il Gran Revisore di Testi che risiedeva a Yuxishi 玉溪石,¹⁰⁵ il Primo Segretario del Principe di Zhuofeng 卓峰, l'Ispettore del Dongshan 東山¹⁰⁶ con residenza a Gaoquan 高泉, il Commissario per i barbari Luo 羅, l'Ispettore delle popolazioni di Yanhe 岩何, sono saliti tutti uno dopo

⁹⁹ Yang Fu (1370?-1455?) letterato di origine *bai*, nativo di Taihe, nei pressi della città di Dali. Fu una delle personalità più illustri dello Yunnan all'inizio della dinastia Ming, saggista, filosofo, poeta, calligrafo e studioso dei classici (Li Zuanxu 1984: 230).

¹⁰⁰ *Jiasha*: *kaṣāya*, abito buddhista.

¹⁰¹ Tra le quattro e le cinque del mattino.

¹⁰² Il *zhang* corrisponde a 3.11 m.

¹⁰³ Monte del Hunan, una delle cinque montagne sacre della Cina, tradizionalmente meta di pellegrinaggi.

¹⁰⁴ Un tipo di scarpa usata all'epoca nelle escursioni in montagna.

¹⁰⁵ Zona di Yuxi, nello Yunnan centrale.

¹⁰⁶ Zona di Yuxi, sede in epoca Ming di un ufficio locale (*tusi* 土司).

l'altro su [questa] vetta e mi hanno scritto dicendo: «Sulla cima non c'è un tempio, costruiscilo tu per sopperire a questa mancanza». Ho eseguito l'ordine datomi da tutte queste personalità, ma ho fatto costruire un tempio solo per adempiere ad un dovere, non l'avevo progettato così imponente com'è oggi. Mi addolora che i morti vadano via per sempre e che quelli che rimangono non li vedranno mai più. Fiumi e monti, invece, sono perenni; sollevo lo sguardo per un attimo e famose rovine mi rimangono impresse, ne scaturiscono voci ed immagini del passato. E allora ho inciso un'iscrizione sulla roccia per ricordare tutto ciò.

Uscito dal tempio ho camminato verso ovest, tra il vento forte e l'aria carica di umidità; ho attraversato il torrente Hutiao 虎跳, la rocca Xianqi 仙棋 e ho superato un rustico rifugio. Andando verso sud-ovest sono arrivato alla rocca Baifo 拜佛 che è talmente scoscesa da non poter stare in piedi, ma solo seduti. Durante gli anni Zhengde 正德¹⁰⁷ feci costruire qui un edificio dove studiare che esiste ancora oggi. Mi sono ricordato di questo fatto e mi sembra sia accaduto solo ieri. Come potrei vivere qui ora che sono ormai vecchio?

Mi sono congedato dai monaci e sono sceso dalla terrazza; sono arrivato al fiume Caoxi 曹溪 sulle cui sponde c'è il Convento Caoxi. Mi sono seduto un po' davanti al convento e mi sono voltato a guardare la terrazza Baifo, [un luogo che] invita a volare lontano con il pensiero. Ancora ad est c'è il fiume Bagongde 八功德 che precipita dall'alto uscendo [da un passaggio] stretto come una zucca vuota e le cui acque non si esauriscono mai, in nessuna delle quattro stagioni. Si tramanda che questo sia il luogo in cui gli Arhat¹⁰⁸ coltivavano se stessi: questo è il motivo per cui la fonte è sacra. Andando verso est c'è una caverna; si racconta che in passato un uomo straordinario con artifici magici raccogliesse al suo interno i serpenti, e davvero non ce ne sono su tutta la montagna.

Proseguendo sono arrivato alla Porta di Gayākāśyapa, il paradiso dove il venerando, custodendo l'abito, entrò in stato di meditazione profonda. Volgarmente è chiamata Porta Huashou 華首 per un errore fonetico. Sotto il punto più elevato ci sono due porte che hanno ambedue la forma della porta di una città, ma guardandole oggi mi sembrano semplicemente un muro. Nelle storie non ufficiali si registra che in epoca Tang il monaco santo Xiaocheng 小澄 bussò alla porta e la porta rumorosamente si aprì, appena egli fu entrato si richiuse. Anche se questo racconto non è riportato nei testi canonici, lo si ritrova nelle registrazioni non ufficiali; i Paradisi buddhisti sono tutti entro i confini del mondo umano, ma non possiamo vederli con i nostri sensi. Negli anni Jiajing¹⁰⁹ un monaco arrivò da lontano e prendendo una scorciatoia giunse alla Porta di Pietra, visse al Convento Jiecao 結草 per tre anni, conducendo un'esistenza in ristrettezze e difficoltà, e quando si sentì soddisfatto se ne andò. Durante la notte del giorno prestabilito [per la partenza] sognò che la Porta di Pietra si apriva all'improvviso e dall'interno molti monaci lo invitavano ad entrare; vide un tempio con il tetto d'oro e di giada e su ambedue i lati della porta c'erano scritte parallele in caratteri dorati, solo il corpo centrale del tempio aveva un lucchetto aureo che non si apriva. Nella sala di destra un folto gruppo di monaci era seduto in silenzio, in quella di sinistra erano preparate le offerte. [I presenti] chiesero al monaco: «Devi proprio andartene?». Il monaco rispose: «Desidero visitare monti famosi, non posso stare più fermo». E a queste parole si svegliò. [Al risveglio] ricordava ancora le frasi parallele, le registrò e le nascose. Si dice che il Tempio Zhulin 竹林 si trovi a Kuanglu 匡廬; in passato io sono andato a Kuanglu e un vecchio monaco mi ha spiegato indicandomi [un luogo]: «In questo posto,

¹⁰⁷ 1506-1521.

¹⁰⁸ Discepoli del Buddha destinati a testimoniare le verità e a salvare il mondo (Soothill e Hodous 1987: 472).

¹⁰⁹ 1522-1566.

quando capita una giornata piovosa, appare all'improvviso un tempio sulla cui insegna dorata è scritto "Tempio Zhulin"; sotto il porticato si vede passare talvolta un monaco e nella sala c'è uno stendardo tenuto da una canna di bambù. È tutto chiaramente visibile, come alla luce del sole, ma dopo un attimo scompare tutto e ci si ritrova di fronte solo un muro di pietra». Ci sono tanti fenomeni simili a questo.

A metà [strada] per la Rocca della Porta di Gayākāśyapa c'è la Fonte Jinji 金雞, che è quasi come una ciotola. Di giorno ci sono uccelli particolari che vengono a bere qui, vi arrivano a coppie, ed ogni venti coppie si fermano; in tutte le stagioni lo stesso numero di uccelli, come [la quantità di] queste acque che non aumenta o diminuisce mai. In passato un monaco costruiva un edificio su questa parete di roccia ed attingeva dalla fonte l'acqua per le proprie necessità; una notte sognò uno spirito che gli diceva: «Questa è la Fonte Jinji, non è giusto che venga disturbata». Il giorno dopo l'edificio crollò e non fu più ricostruito. Io ed il mio seguito ci siamo seduti sulle stuoie ed abbiamo bevuto il tè, poi abbiamo proseguito per la vecchia strada e siamo arrivati al Padiglione Yuhuang 玉皇, chiamato anche Monastero Shengfeng 聖峰. Tianxin 天心, il monaco del monastero, aveva il "gusto della meditazione",¹¹⁰ perciò ho trascorso qui la notte.

Il giorno seguente, dopo essere passati per una serie di conventi tra i quali il Convento Haihui 海會, il Convento Guanyin 觀音, il Monastero Jiguang 寂光 e il Padiglione Qianfo 千佛, siamo arrivati al Monastero Longhua 龍華. Questo monastero ha bei padiglioni ampi ed il complesso del convento che sta vicino è formato da più di dieci edifici, sicché ci siamo fermati qui per trascorrere la notte e l'abbiamo visitato tutto.

Qualche altro *li* ad est e siamo arrivati al Monastero Shizhong 石鍾, il luogo in cui tutti quelli che abitano sulla montagna si riuniscono in assemblea. Ad est del monastero, spostata un po' verso sud, ci sono una sala per bere il tè e delle cascate, mentre ad oriente c'è il Monastero Boyu 鉢盂. Continuando per alcuni *li* a nord del Boyu c'è il Monastero Wuhua 五華, detto anche Xiaolongtan 小龍潭. Dopo cinquecento *wu*, c'è ad est il Monastero degli Arhat, chiamato anche Dalongtan 大龍潭. Dopo trenta *li* a nord-est ci sono due grotte, ambedue chiamate Grotte di Gayākāśyapa: la prima ai piedi della montagna, dove la gente del luogo durante il secondo mese si riunisce in assemblea, l'altra a metà strada, nascosta tra la vegetazione e se non fosse segnalata dalla gente del luogo non la si riuscirebbe a trovare. Ambedue le grotte sono profonde più di un centinaio di *bu* 步,¹¹¹ con curiose pietre dalle molteplici forme¹¹² che presentano incisioni precise e meravigliose, come se fossero state fatte da una mano umana. Io ho visitato in passato tanti luoghi e ovunque ci fossero grotte, anche se lontane centinaia di *li*, dovevo visitarle; ma dopo aver visto queste le precedenti al confronto non sono nulla.

Da qui mi sono diretto verso i confini di Dengchuan 鄧川 e ho poi proseguito verso Shangguan 上關 per tornare indietro. La gente per strada mi ha detto: «Per iniziare la salita sulla montagna, partendo da Hezikong 訶子孔 si segue la strada fino alle grotte delle pietre, tra la fitta ombra degli alberi ci si trova di fronte ad una parete di roccia sulla quale ci sono scritti caratteri in rosso "[nello stile] del sigillo", opera di qualcuno nell'antichità, rimasti intatti fino ad oggi». Ero stanco e non me la sentivo di andare. Se mi si concede di vivere ancora qualche anno avrò la fortuna di ripetere il viaggio.

¹¹⁰ Chanwei 禪味 è un termine usato nel buddhismo per definire la sensazione provata da chi entra in uno stato di meditazione profonda.

¹¹¹ Un *bu* corrisponde a circa 1.50 m.

¹¹² Probabilmente Li si riferisce alle stalattiti di cui sono ricche le grotte dello Yunnan.

IL VIAGGIATORE XU XIAKE (1587-1641) ED IL SUO *DIARIO DEL VIAGGIO NELLO YUNNAN*

Xu Hongzu 徐弘祖 (*zi* Zhenzhi 振之, *hao* Xiake 霞客)¹¹³ nasce a Nanyangqi 南陽岐, vicino a Jiangyin 江陰 nell'attuale provincia del Jiangsu, da un'antica famiglia di letterati di cui si ha notizia fin dall'epoca Song.¹¹⁴ Il padre, Xu Yu'an 徐預庵 (1545-1604), è descritto nelle biografie come un uomo al quale piaceva vivere in solitudine, poco interessato alla carriera, ma amante dei viaggi, passione che riuscirà a trasmettere al figlio nonostante il fatto che la morte sopraggiunse quando Xu aveva solo sedici anni. La madre, Wang Ruren 王孺人 (1545-1625), con la quale Xu ebbe un rapporto molto particolare e di grande complicità (Yao Changgan 1982), lo generò in età avanzata, a quarantuno anni, dopo quasi venti dalla nascita del primo figlio. Era una donna di ampie vedute e con una grande autonomia di pensiero; dopo la morte prematura del marito seppe risolvere i problemi finanziari con coraggio e determinazione, dedicandosi alla coltivazione delle sue terre ed a lavori di tessitura di grande raffinatezza, che si rivelarono molto ricercati e redditizi.

Xu fu un bambino di brillante intelligenza che amava leggere di storia, di geografia, di religione, argomenti che in parte esulavano da quelli richiesti ad un giovane per la preparazione agli esami di stato. I suoi biografi sono molto vaghi su questo punto, e lui stesso non ama parlarne nei suoi diari, sicché non sappiamo con certezza se sostenne mai alcun esame o se non riuscì a superarli. In ogni caso Xu fu certamente poco interessato alla carriera burocratica. Il suo unico desiderio fu di viaggiare, incoraggiato in questo dalla madre, che riteneva che ognuno dovesse vivere secondo le proprie inclinazioni. Ella stessa, nel 1624, un anno prima di morire e ormai quasi ottantenne, chiese al figlio di accompagnarla a visitare le grotte vicino a Yixing 宜興, nell'attuale Jiangsu, in un'epoca in cui alle donne era concesso di viaggiare solo in pellegrinaggio.

Xu viaggiava senza alcuna meta precisa; non erano, i suoi, viaggi per motivi di lavoro, e nemmeno per la gloria dell'imperatore o per scopi religiosi, come era stato in passato per i grandi viaggiatori; né furono per lui una forma di piacere o di coltivazione del sé, come per i letterati del suo tempo. Egli rappresenta la figura del viaggiatore puro, che si muove solo per il gusto del viaggio e dell'esplorazione, con una "meta senza fine" da perseguire. Coraggioso, atletico, adattabile a tutte le circostanze, entusiasta nel vedere cose nuove, acuto osservatore, egli descrive con dovizia di particolari tutto ciò che si presenta ai suoi occhi o che gli accade lungo il percorso, con un atteggiamento obiettivo che conferisce ai suoi scritti un carattere di scientificità. Ciò ha fatto pensare che subisse l'influenza dei missionari gesuiti che risiedevano in Cina

¹¹³Le notizie su Xu Xiake sono tratte dai vari testi biografici raccolti in Zhu Huirong (1999: 1284-300).

¹¹⁴È stata recentemente pubblicata in Cina una raccolta delle opere letterarie degli avi e dei discendenti di Xu Xiake (Xuc Zhongliang 1995).

in quegli anni, con i quali potrebbe aver avuto contatti indiretti attraverso i suoi amici del Fujian (Li Chi 1974: 27-28).

Gli anni che precedettero la morte della madre sono considerati come la prima fase della sua produzione letteraria: Xu viaggiò per periodi più o meno brevi in territori vicini al suo luogo di residenza, per non lasciarla troppo a lungo da sola. Ci ha lasciato descrizioni di grande pregio artistico di famosi monti e corsi d'acqua,¹¹⁵ certamente superiori alle opere della seconda fase, forse più interessanti dal punto di vista scientifico e documentario, ma certamente meno dal punto di vista estetico.

Dopo i tre anni di lutto prescritti per la morte della madre, Xu riprese a viaggiare con maggiore libertà, e il 17 ottobre 1636, secondo quanto da lui stesso affermato,¹¹⁶ intraprese finalmente il tanto desiderato viaggio verso le regioni sud-occidentali della Cina, avendo forse come meta i confini con la Birmania e il Tibet. La descrizione del viaggio, che occupa gran parte della seconda fase della sua produzione letteraria, è contenuta nel lungo *Dian you riji* 滇游日記 («Diario del viaggio nello Yunnan»),¹¹⁷ del quale è stata recentemente scoperta nella Biblioteca di Pechino una nuova copia in cinque volumi edita da Ji Mengliang 季夢良¹¹⁸ nel 1642.

Mentre la critica si è occupata ampiamente della produzione letteraria della prima fase, che ha come oggetto luoghi celebri della Cina centrale ed orientale e nella quale Xu segue i tradizionali percorsi narrativi e descrittivi della prosa di viaggio (Chen Qingjiang 1997; Chen Shulu in st.), ha trascurato la seconda perché, come si è detto, considerata inferiore dal punto di vista artistico. Proprio nei diari della seconda fase, invece, nei quali l'oggetto di osservazione sono luoghi lontani, sconosciuti, diversi dalla realtà della Cina interna e nei quali è evidente l'"alterità" umana e geografica, egli esprime appieno tutte le sue capacità d'indagine ed il suo spirito scientifico, con un atteggiamento di sufficiente oggettività, per quanto non sempre immune da quei pregiudizi sulla

¹¹⁵ Dei diari della prima fase esiste una traduzione completa in francese di Dars (1993).

¹¹⁶ «Diciannovesimo giorno del nono mese dell'anno *bingzi* 丙子 [nono anno Chongzhen 崇禎, 1636]: Da tempo volevo fare un viaggio nel sud-ovest, l'ho rimandato per due anni, ma i malanni della vecchiaia stanno per arrivare e non posso aspettare più, ... oggi è il giorno stabilito per la partenza» (Zhu Huirong 1999: 118).

¹¹⁷ Xu Xiake viaggiò all'interno dello Yunnan per 770 giorni, cioè i due terzi dell'intero viaggio che dal Jiangsu lo aveva portato verso occidente attraverso varie province meridionali. La prima fase dei suoi viaggi era durata 1427 giorni, con 14 viaggi piuttosto lunghi. Xu dedica allo Yunnan 250.000 caratteri dei 630.000 complessivi, cioè il 40% circa della sua opera (Wen Mingyuan 1995).

¹¹⁸ Pare che Ji Mengliang avesse avuto l'incarico di preparare gli appunti per la pubblicazione. Poiché in questa copia ritrovata di recente non ci sono le descrizioni relative ai monti celebri della prima fase, precedente il 1636, il testo a noi successivamente giunto completo doveva essere composto in origine da due parti separate. Da questa copia, trovata nel 1979, sono tratte le nuove edizioni del *Dian You riji* pubblicate in Cina negli ultimi anni, sulle quali si basa la traduzione delle pagine seguenti (Ward in st.: 73-75).

“periferia” che facevano parte del suo bagaglio culturale.

Fornito di credenziali per il viaggio scritte da letterati e funzionari suoi amici, Xu parte per le regioni sud-occidentali con tre compagni: due servitori, dei quali uno soltanto, Gu Xing 顧行, lo accompagnerà fin quasi alla fine del percorso, e un monaco buddhista, Jingwen 靜聞 (?-1637), il cui unico interesse era raggiungere il sacro Monte Jizu (che invece non vedrà mai poiché la morte lo coglierà lungo il tragitto). Durante il viaggio, compiuto in gran parte a piedi o con mezzi di fortuna, che durerà circa quattro anni, Xu andrà incontro ad una serie di difficoltà economiche (Wang Anting 1995) e fisiche: sarà più volte derubato, sarà progressivamente abbandonato dai compagni, perderà le credenziali e si ammalerà ripetutamente fino ad essere costretto ad interrompere il diario il 10 ottobre 1639 ed a rientrare nella sua città natale, dove morirà nel marzo del 1641.

Della provincia dello Yunnan, nella quale soggiornò per più di due anni, Xu descrisse minutamente, con puntuali annotazioni quotidiane talvolta brevi, talvolta lunghe, quattro zone in particolare: la zona intorno alla città di Kunming 昆明, quella intorno a Dali 大理, la zona di Lijiang 麗江 e quella di Tengyue 騰越, al confine con la Birmania. Relativamente a questi territori egli confutò e corresse gli errori riportati nei testi enciclopedici di geografia o nelle storie ufficiali, verificò personalmente luoghi e percorsi, e riferì particolari avvenimenti storici e religiosi (Guo Wu 1994) delle popolazioni indigene che aveva rintracciati nelle storie locali o che gli erano stati raccontati da capi locali o dalla gente comune. Si pose spesso dalla parte dei vinti, riportando il loro punto di vista e dando una propria interpretazione dei fatti, che spesso non collimava con la versione delle registrazioni ufficiali, verso le quali espresse più volte sfiducia (Ward in st.: 56-57).

La traduzione dei brani che seguono, tratti dal *Dian you riji*, riguarda alcuni avvenimenti svoltisi nella primavera del 1639, dopo l'arrivo di Xu a Dali. Il primo brano tratta di una visita ad un laboratorio di marmo, per il quale la zona del Monte Diancang è ancora oggi famosa; il secondo descrive la Fiera di Guanyin, che si svolge ancora ai nostri giorni alla periferia di Dali con il nome di Fiera di marzo; nel terzo, Xu visita un monastero buddhista molto particolare, il Qingzhen, che al suo interno ospita una moschea per la locale comunità musulmana.

I testi tradotti sono tutti scritti in un linguaggio semplice, senza un numero eccessivo di citazioni classiche o allusioni ad autori ed opere del passato. Lo stile è lineare e scarsamente lirico, e si attiene alla rigida cronaca quotidiana degli avvenimenti che si svolgono fin dall'alba e si concludono solo in serata, con il rientro nell'alloggio del momento. Gli spostamenti sono rigorosamente annotati, precise le distanze, indicate le direzioni prese o le possibili alternative, come se il testo fosse destinato a futuri viaggiatori. Le circostanze precise in cui si sviluppano gli eventi sono sempre ampiamente chiarite, soprattutto se si presentano situazioni particolari, come il tentativo di frode subi-

to al Monastero Qingzhen.

La narrazione si arricchisce spesso di particolari apparentemente superflui («ho cercato [un piatto di] spaghetti da mangiare a pranzo», «ho comprato delle tavolette di bambù per riparare un vecchio baule»), come l'elenco dei prodotti esposti alla Fiera di Guanyin, ma che sono invece utili per una più approfondita conoscenza della vita sociale dell'epoca nei territori periferici.

Diario del viaggio nello Yunnan

[Rientro a Dali da un'escursione sul Monte Diancang e visita ad un laboratorio di marmi]¹¹⁹

[Terzo mese] tredicesimo giorno. Con il nobile He [Chao'a] 何 [巢阿]¹²⁰ sono andato in un altro edificio per continuare la visita. In questo periodo le azalee di montagna sono tutte fiorite e tutti gli edifici ne sono abbelliti. Fuori, nel cortile della sala centrale ci sono alti pini e bambù coltivati e, tra questi, piante di tè. Le piante sono alte tre, quattro *zhang*, molto simili alle cassie; questo è il periodo della raccolta, e tutti salgono sulle piante con delle scale. Il sapore del tè è ottimo, una volta tostato lo si secca di nuovo al sole, senza farlo però diventare nero.¹²¹ Siamo entrati nel tempio principale, il cui ingresso è spazioso. Davanti al tempio c'è un padiglione marmoreo, dentro ci sono [le stele] con le diciotto poesie regalate da Taizu, l'imperatore Gao[zu], al monaco Wuji 無極 per il suo ritorno nello Yunnan; all'inizio ed alla fine ci sono le frasi scritte dall'imperatore stesso. Questo monaco dallo Yunnan si recò a corte portando in omaggio un cavallo bianco e una pianta di tè; quando [l'imperatore] Gao[zu] arrivò in carrozza per incontrarlo, il cavallo nitri e i fiori si schiusero, così [il monaco] ricevette grandi favori. Quando [il monaco] ritornò al suo paese natio seguendo il corso del Fiume [Yangze], l'imperatore in persona gettò in aria petali di fiori lungo il percorso e gli regalò un *fu* 賦 ad ogni [sosta], poi ordinò a tutti i grandi letterati dell'[Accademia] Hanlin di scrivere una poesia e di regalargliela per il ritorno. Ciò che fu scritto dall'imperatore in persona¹²² oggi non esiste più, ma le stele con le poesie incise sono rimaste così come erano allora. Li Zhongxi,¹²³ nel *Dali jun zhi* 大理郡志 («Storia della prefettura di Dali»), sostiene che le poesie scritte dall'imperatore in persona non potevano essere conservate insieme con gli [altri] documenti, perciò non ce n'è più traccia. Ma tra i documenti di questa [stessa epoca] ci sono documenti imperiali: come mai soltanto le poesie non potevano essere conservate insieme con gli [altri] documenti? Il tempio è orientato verso est, la Sala Dayun 大雲 è a nord di questo. I monaci hanno preparato un pasto vegetariano e bollito del tè.

Siamo scesi dalla scarpata dalla parte orientale e dopo cinque *li* ci siamo immessi da est nella strada maestra, il cui ingresso è ristretto da due piccoli *stūpa*. La strada in cui ci

¹¹⁹Il testo cinese è in Zhu Huirong (1999: 1016-18).

¹²⁰He Chao'a è un funzionario locale già incontrato (Zhu Huirong 1999: 1008).

¹²¹È il famoso tè Gantong del quale si parla nelle storie locali, prodotto nel Monastero Gantong 感通 sul Monte Diancang, luogo visitato anche da Yang Shen.

¹²²Per indicare le poesie scritte dall'imperatore, Xu utilizza il termine *chenhan* 宸翰 («scrittura degli appartamenti privati dell'imperatore»).

¹²³Si tratta di Li Yuanyang, autore del precedente brano.

siamo immessi è quella per Longweiguan 龍尾關, con la quale si arriva al capoluogo del *jun* 郡. A sud c'è un piccolo villaggio che si chiama Shangmu 上睦; per arrivare al *jun* ci sono altri dieci *li*. Abbiamo proseguito verso nord, e passando i due ponti di Qili 七里 e Wuli 五里¹²⁴ siamo arrivati alla porta meridionale del capoluogo del *jun*, Dali. Attraversata la strada principale siamo andati verso nord e, superata la Torre del Tamburo, abbiamo incontrato il messaggero di Lü Mengxiong 呂夢熊, che ci ha fatto sapere che Mengxiong non sarebbe venuto, ma che il suo attendente era già arrivato. Poiché si era fatta sera, non era opportuno andare avanti. Siamo usciti allora dalla porta settentrionale, abbiamo attraversato il ponte Diao 吊 dirigendoci a nord e, tagliando verso nord-ovest, siamo arrivati dopo due *li* nell'Alloggio del Dakongshan 大空山¹²⁵ dove abbiamo trascorso la notte.

Quattordicesimo giorno. Siamo andati a vedere i marmi nel laboratorio a sud del Monastero [Dakongshan]. Il nobile He [Chao'a] ed io ne abbiamo comprato un quadratino per ciascuno, che al mercato costa cento monete. Quello che ha preso il nobile He era meraviglioso, con un disegno di cime, mentre quello che ho preso io aveva solo un ben definito chiaro-scuro.¹²⁶ Con il nobile He sono andato a visitare il monastero e il tempio. Questo monastero si chiama Chongsheng 崇聖 e sorge ai piedi della decima vetta;¹²⁷ fu costruito in epoca Tang alla metà degli anni di regno Kaiyuan 開元.¹²⁸ Davanti al monastero ci sono tre pagode disposte come un tripode, delle quali quella al centro, di forma quadrata e con dodici piani, è la più alta; oggi sono chiamate Santa 三塔.¹²⁹ Intorno alle pagode ci sono pini altissimi che si protendono verso il cielo. Siamo entrati nel monastero da occidente; di fronte alle Tre Pagode c'è la Torre della Campana, che è massiccia e proporzionata, ma i quattro muri perimetrali sono fatiscenti, i mattoni della grondaia sono per metà staccati ed è tutta pericolante. Nella torre c'è un'enorme campana il cui diametro supera un *zhang* e il cui spessore arriva ad un *chi*. Fu costruito dal clan dei Meng 蒙,¹³⁰ ed il suo suono era udibile fino ad ottanta *li* di distanza. Alle spalle della torre c'è il tempio principale e dietro al tempio sono state sistemate in fila delle stele, tra le quali le quattro che, secondo quanto riferisce Zhongxi, furono incise dal vecchio Huang Hua 黃華. Dietro alle stele c'è il Tempio Yuzhu Guanyin 雨珠觀音¹³¹ nel quale c'è una statua in bronzo alta tre *zhang*. Per forgiarla fu divisa in tre parti, come di norma; per prima fu forgiata la parte dalle spalle in giù, ma

¹²⁴ Shangmu, attuale Shangmo 上末. Il Ponte Qili e il Ponte Wuli hanno ancora oggi lo stesso nome e si trovano ambedue a sud di Dali, lungo la strada che da sud sale a Dali passando per Xiaguan.

¹²⁵ L'alloggio era all'interno del Monastero delle Tre Pagode.

¹²⁶ Si tratta del particolare marmo di Dali che in epoca Ming era chiamato «marmo del Diancang», o «marmo del Dian» o ancora «marmo disegnato». La gente del luogo lo chiama anche «marmo Chu 礎». Si estraeva dal Monte Diancang, e se ne trova testimonianza in tutte le cronache locali. Quello di Dali era di tre tipi: con disegni a colori, con disegni color inchiostro e tutto bianco. È ottimo sia per farne oggetti decorativi sia come materiale per costruzione. Ancora oggi nel Palazzo imperiale e in antiche residenze si trovano paraventi e tavoli decorati con questo marmo. Attualmente se ne producono più di 60 tipi esportati in numerosi paesi (Zhu Huirong 1999: 1017).

¹²⁷ Una delle diciannove cime del Monte Diancang.

¹²⁸ 713-741.

¹²⁹ Sono le Tre Pagode delle quali si parla anche nel testo di Yang Shen; cfr. n. 57.

¹³⁰ Clan al quale appartenevano i sovrani del regno di Nanzhao.

¹³¹ «Guanyin delle perle di pioggia».

il bronzo finì. Improvvisamente dal cielo cadde una pioggia di bronzo come tante perle: la gente le raccolse tutte, le mise insieme, le fuse e così fu completata con la testa. Da ciò il suo nome.

[Visita alla Fiera di Guanyin]¹³²

Quindicesimo giorno. Questo è il giorno in cui ha inizio la Fiera. Infatti sono tutti riuniti a Yucheng 榆城¹³³ per la Fiera di Guanyin¹³⁴ allestita nel piazzale per le esercitazioni militari, ad ovest della città. Questa [fiera] è molto antica. Ha inizio in questo giorno e si chiude il diciannovesimo. Vi si trovano tutti i prodotti delle tredici province e anche tutti quelli delle popolazioni locali dello Yunnan. Ho sentito dire che negli ultimi anni molte delle strade sono diventate più difficili e così [il traffico] si è molto ridotto. Dopo aver fatto colazione all'alba, il nobile He mi ha portato a cavallo alle tombe dei suoi antenati, salendo a sinistra del monastero. Passato il monastero siamo arrivati al villaggio di Dongshihu 東石戶, ci siamo fermati ed io ho fatto un ampio giro. Le famiglie si sono tutte trasferite altrove a causa delle corvée per l'estrazione del marmo, che sono insopportabilmente faticose. *A nord e a sud del monastero c'erano decine di famiglie di operai del marmo, attualmente ce ne sono solo a sud. Il luogo in cui si estrae il marmo è l'ottava vetta del [Monte] Diancang salendo dal Monastero Wuwei 無爲; lo si estrae dai livelli alti dove si trova quello migliore.*¹³⁵ Siamo saliti ancora per altri due *li* e mezzo verso ovest e siamo arrivati alle tombe dei suoi antenati. Vi si scorgeva la catena di vette che, una dietro l'altra, si susseguivano come perle che rotolano, davanti stavano le Tre Pagode come un altare per i tanti panorami da proteggere. Ancora altri due *li* e siamo arrivati alle spalle del tempio, abbiamo svoltato a sud e ci siamo avvicinati alla tomba di Li Zhongxi; siamo allora scesi da cavallo e gli abbiamo reso omaggio. Zhongxi, non avendo avuto figli maschi, a più di settant'anni si costruì da sé questa tomba vicino al monastero poiché era diventato buddhista; ma come poteva mai sapere come sarebbero diventati i luoghi buddhisti in seguito alle trasformazioni della natura? Dal villaggio di Xishi 西石戶 siamo entrati nel monastero e abbiamo mangiato. Con Chao'a siamo poi andati di corsa al mercato; volevamo anche entrare in città per chiedere del funzionario Lü [Mengxiong], ma a metà strada ha cominciato a cadere una fitta pioggia sottile, tutta la gente del mercato se ne tornava in fretta ed anche noi abbiamo seguito l'esempio e siamo tornati al monastero.

Sedicesimo giorno. Chao'a è andato alla fiera con un funzionario, io sono andato a far visita al funzionario Lü Mengxiong entrando dalla porta occidentale. Ho chiesto informazioni sulla sua residenza e ho saputo che era davanti al tempio ancestrale di Guandi 關帝, il quale si trova nell'angolo meridionale della zona occidentale della città; in quel momento [Lü] era già andato a vedere i cavalli alla fiera insieme con Liu Taoshi 劉陶石. Allora io ho continuato per un altro *li* e mezzo dalla porta occidentale dirigendomi verso ovest e sono

¹³² Il testo cinese è in Zhu Huirong (1999: 1018-20).

¹³³ Altro nome della città di Dali.

¹³⁴ La Fiera di Guanyin è oggi generalmente conosciuta come Fiera di marzo. Se ne parla in antichi testi storici della regione di Dali, come il *Bai guo yinyou* 白國因由 («Origini dello stato dei Bai»), dove si dice che esisteva già in epoca Tang. Vi partecipavano tutti gli abitanti dei villaggi vicini, e per gli adolescenti era un'occasione per conoscersi.

¹³⁵ I brani in corsivo sono annotazioni aggiuntive dello stesso Xu Xiake.

entrato nel piazzale per le esercitazioni militari, dove c'erano tanti tendoni uniti insieme come in un mercato che disordinatamente formavano un cerchio. Nella parte settentrionale c'era la pista dove erano radunati moltissimi cavalli; alcuni li cavalcavano e galoppavano verso il centro, cambiando squadra per vedere quale avesse i cavalli migliori. Intanto uomini e donne si accalcavano e giravano per la fiera. Chao'a dopo aver comprato materiale per scrivere se ne è andato via, io ho cercato Liu [Taoshi] e Lü [Mengxiong], ma non li ho trovati; ho incontrato [il monaco] Juezhong 覺宗¹³⁶ e sono rimasto alla fiera a bere qualcosa e a cercare [un piatto di] spaghetti da mangiare. Tra i prodotti che si vedevano al mercato c'erano molte medicine, molte stoffe di cotone grezzo, oggetti di bronzo, attrezzi di legno e niente più; non ho girato per guardare. I libri erano come quelli stampati nelle scuole di villaggio del mio paese e ce n'erano molti tipi per preparare lo *shiwèn* 時文,¹³⁷ ma non c'erano libri antichi. Quando si è fatta sera siamo rientrati al monastero.

Diciassettesimo giorno. Chao'a si è separato ed è tornato indietro, siamo rimasti d'accordo che tornerà dalla parte orientale di Jinteng 金騰 e che poi insieme andremo in un posto panoramico del Diancang; temendo il caldo in graduale aumento, si è avviato per primo verso ovest. L'ho mandato avanti verso il monastero, mentre io sono andato a sud e sono entrato in città. Ho incontrato i *xiaolian* 孝廉¹³⁸ Liu Taoshi e Sha Pingxu 沙坪徐 e ho saputo che il funzionario Lü [Mengxiong] si era già avviato al mercato dei cavalli; li ho seguiti e siamo usciti insieme [dalla città]. Ho incontrato Lü e ho saputo che non era venuto perché aveva comprato un cavallo. Alla fine ho preso commiato da Lü e ho dato un'occhiata ai prodotti in pietre preziose, ambra e smeraldi dei mercanti di Yongchang 永昌, ma neanche qui c'era nulla di bello. Poi ho cercato [un piatto di] spaghetti da mangiare a pranzo. Dopo pranzo ho cercato il servitore Gu [Xing], ma non l'ho trovato; allora sono tornato al monastero dove il servitore Gu mi aveva preceduto.

Diciottesimo giorno. Sono entrato in città dalla porta orientale, ho messo un turbante in testa e ho comprato delle tavolette di bambù per riparare un vecchio baule. Sono di nuovo passato per la residenza di Lü [Mengxiong] e ho fatto visita ai due gentiluomini Liu e Lü. Lü ha dato ordine al suo servitore di accompagnarmi per ritornare al monastero.

[Monastero Qingzhen]¹³⁹

Diciannovesimo giorno. Sono passato di mattina presto dalla residenza di Lü [Mengxiong] e i due gentiluomini mi hanno trattenuto per il pranzo. Sono andato con il signor Liu [Taoshi] a far visita al padre di Wang Gengyu 王賡虞: Wang è un parente acquisito di Liu. La casa è nell'angolo sud-occidentale della città. Davanti c'è il Monastero Qingzhen 清眞. Ad est dell'entrata del monastero c'è la via Nanmennei 南門內; il monastero fu costruito dalla famiglia musulmana degli Sha per cui si chiama anche Sala Huihui 回回. Davanti al tempio c'è un muro di cinta e sotto alla soglia c'è una lastra di marmo del [Dian]cang con un disegno [naturale] che occupa tutta la sala; è tutto marmo nuovo e non c'è nulla di quel marmo chiamato *gumei* 古梅.¹⁴⁰ Tornati al monastero, la persona che era stata ingaggiata è

¹³⁶ Monaco del Monastero delle Tre Pagode.

¹³⁷ Uno dei testi che i candidati dovevano comporre durante gli esami imperiali.

¹³⁸ Diplomatici di secondo grado in epoca Ming e Qing.

¹³⁹ Il testo cinese è in Zhu Huirong (1999: 1020-22).

¹⁴⁰ Il marmo *gumei* («vecchio pruno») è una qualità del marmo del Diancang con disegni naturali

venuta a chiederci di aumentare il compenso, ma non ho acconsentito. Il monaco del monastero stava per andar via; gli ho chiesto di restituire quanto gli era stato dato, ma non sono riuscito a farmi ridare [il denaro]. Ho ordinato allora al servitore Gu [Xing] di andargli dietro. Al tramonto è ritornato e ha detto: «[Il monaco] ha acconsentito».

Ventesimo giorno. Mi sono alzato all'alba e ho aspettato quella persona, ma poiché non potevo soddisfare le sue richieste eccessive, ho chiesto ad un altro monaco del monastero di assumersi l'incarico. Mentre facevo colazione quel tizio è arrivato, ma l'ho congedato: gli ho chiesto di ridarmi [ciò che doveva], ma quello perdeva tempo e non me lo restituiva. Allora ho mandato avanti [il monaco] Juezhong con le cose più pesanti e ho ordinato al servitore Gu di avviarsi lui per primo dal monaco del tempio. Il mio dipendente è uscito dalla porta occidentale. Poiché da solo non riuscivo [a riavere il denaro] sono andato a chiedere al funzionario Lü di mandare il suo attendente, il quale è riuscito a riaverlo.¹⁴¹ Sono ritornato di nuovo al Monastero Qingzhen, ho visto su una stele di marmo i disegni [a forma] di pruno, come rami secchi senza fiori, linee bianche su fondo nero, che non erano così particolari come quelli [dei marmi] che mi ha spedito Zhang Shunning 張順寧.

Uscito dalla porta meridionale ho camminato con il monaco ed il servitore. Seguendo i monti occidentali siamo andati verso sud, abbiamo attraversato i due ponti Wuli e Qili, abbiamo percorso altri tre *li*, siamo passati per il Monastero Gantong e abbiamo imboccato la strada maestra che sta di fronte. A sud di questa c'è un viale alberato con tre, quattro case che si chiama Shangmu. Ancora più a sud ci sono il Monte [Diancang] ad occidente, che con il suo aspetto maestoso degrada poco alla volta, e l'ansa del [Lago Er]hai ad oriente, che con la sua forma ad anello lo avvolge gradualmente. Dopo dieci *li* abbiamo attraversato Yanghepu 陽和鋪. Altri dieci *li* e la catena montuosa a sud unisce in un'unica linea orizzontale l'est e l'ovest, mentre il lago arriva fino alle sue pendici meridionali e prosegue incanalandosi nella [gola] Xixia 西峽. [La gola] Xixia: a sud la catena montuosa forma una linea orizzontale fino a questa gola straordinariamente scoscesa, a nord c'è il Monte [Dian]cang che arriva fino alla sua estremità meridionale, al centro forma un profondo canale che diventa sempre più stretto in direzione ovest. La sua imboccatura è alquanto ampia ed è attraversata da un torrente, le cui due sponde sono alte come un muro ed al centro hanno una roccia che funge da ponte; [qui] c'è un gran traffico: è la città di Xiaguan, anche chiamata Longweiguan. A sud di [Xia]guan c'è la strada maestra; partendo da est, da Zhaozhou 趙州, e andando verso ovest si arriva a Yangbi 漾鼻 ...

L'ELEMENTO AUTOBIOGRAFICO ED IL VALORE DOCUMENTARIO DELLA PROSA DI VIAGGIO

L'allargamento dell'orizzonte culturale, l'ampliamento della classe dei letterati, lo sviluppo di nuove forme di pensiero, sollecitano, dal sedicesimo secolo in poi, cambiamenti nei contenuti, ed in parte anche nelle forme, del genere della prosa di viaggio, che si avvicina così sempre di più a quella che possiamo definire come letteratura autobiografica (Wu Pei-yi 1990: 95-99).

che hanno la forma di un tronco di pruno secco e senza fiori.

¹⁴¹ Nelle altre edizioni del *Diario* di Xu Xiake, posteriori a quella di Ji Mengliang, tutte queste informazioni sul compenso da restituire sono eliminate, forse anche perché non perfettamente chiare (Zhu Huirong 1999: 1020).

Mentre per alcuni autori Ming il viaggio rappresenta una fuga dalla realtà quotidiana e dagli impegni politici e sociali, per altri, invece, diventa metafora di un percorso interiore di ricerca della verità, sia esso in forma di escursione, di pellegrinaggio religioso o di lungo itinerario. Quanto più il percorso è reso difficile dalle condizioni oggettive e quanto più la meta è lontana e ignota, tanto più aumentano le possibilità di successo e di conoscenza.

Accanto agli scritti che attingono al patrimonio letterario del passato ed imitano, nella descrizione dei classici itinerari della tradizione, i misurati e manierati diari delle epoche precedenti, nuovi scritti, più dinamici e meno ortodossi in ispirazione, forma e contenuto, si affacciano nel panorama letterario. Sono opere che non solo ci offrono una visione più ampia degli interessi e delle aspirazioni della classe dei letterati dell'epoca, ma che ci forniscono anche un bagaglio di informazioni in ambiti diversi, strettamente connessi con la personalità e le inclinazioni di ciascuno di loro.

La peculiarità ed il valore della prosa di viaggio di questo periodo, definita da alcuni come la più "plasmabile" di tutti i generi letterari cinesi (Wu Peiyi 1990: 133) e solo limitatamente esemplificata dai tre brani tradotti, risiedono pertanto sia nel carattere soggettivo della narrazione, attraverso la quale si possono cogliere aspetti dell'individualità degli autori e quindi di una categoria sociale, sia nel carattere documentario delle informazioni, attribuibili non solo ad ambiti storico-filologici e filosofico-religiosi, ma, quando descrivono territori lontani e sconosciuti, anche e soprattutto etno-antropologici. L'interesse per l'analisi di note e diari di viaggio su province periferiche come lo Yunnan, così copiosi nel periodo preso in esame, sta proprio nella possibilità di rintracciare informazioni nuove e preziose, utili per la conoscenza di luoghi e popolazioni.

Nei tre brani tradotti si evidenzia con chiarezza la diversità di interessi, di esperienze e di formazione culturale degli autori, cosa che arricchisce i testi di un'impronta personale e caratterizzante. Pur facendo uso della medesima forma letteraria, i tre scrittori la modellano sulla base della loro sensibilità poetica e della loro solidità culturale e se ne servono come veicolo attraverso il quale poter esprimere se stessi, le proprie esperienze, inclinazioni, delusioni e passioni e talvolta le proprie opinioni in vari campi.

La solidità culturale di Yang Shen, la sua raffinata erudizione, l'attenzione rivolta all'uso di termini ricercati e mai banali, fanno sì che il primo testo si distingua nettamente dagli altri due per la piacevolezza della lettura e la liricità delle descrizioni paesaggistiche. Ma non c'è solo questo: le esperienze da lui vissute, ed in particolare la triste vicenda dell'esilio, lo spingono a soffermarsi con grande partecipazione emotiva anche su aspetti di carattere sociale, del resto spesso presenti anche nelle sue opere non ascrivibili al genere della prosa di viaggio, fornendo notizie che si rivelano di estrema utilità per la nostra conoscenza delle realtà locali.

Il secondo brano, meno apprezzabile dal punto di vista letterario, ma mol-

to interessante per le informazioni di carattere storico-religioso, rivela con evidenza la natura mistica dell'autore e la sua attitudine ad una lettura ontologica dei fatti e delle immagini che si presentano alla sua attenzione. Il suo frequente evidenziare la caducità di ciò che è creato da mano umana, inevitabilmente soggetto a decadimento, in contrasto con la durezza di ciò che è della natura o di ciò che appartiene all'universo della mente, sia esso in forma di memoria o di spiritualità, l'assenza di osservazioni di carattere sociale, pur essendo l'autore ricordato nelle cronache locali per le sue attività umanitarie, l'attenzione prestata alle manifestazioni terrene di entità soprannaturali e la spiegazione in chiave di mistero di fenomeni naturali, di leggende e personaggi che hanno legato il loro nome a luoghi ed avvenimenti, tutto ciò testimonia della tendenza di Li Yuanyang, ormai in età avanzata, a rifugiarsi in una sua realtà interiore, fatta di immagini del passato ed ultraterrene, che si manifesta nelle sue opere anche quando descrive la realtà oggettiva che lo circonda.

Il terzo brano, scritto un secolo dopo i primi due, tradisce la formazione culturale manifestamente meno solida dell'autore, ed una minore attenzione per gli aspetti estetici dell'opera letteraria a favore di una rappresentazione della realtà in forme più oggettive. Ciò è dovuto probabilmente, come alcuni ipotizzano (Li Chi 1974: 27-28), agli sviluppi scientifici della sua epoca. Anche lo scopo dell'opera di Xu è diverso da quello dei due autori precedenti: mentre Yang Shen e Li Yuanyang scrivono in primo luogo per mettere alla prova le proprie capacità letterarie, Xu Xiake, almeno nella seconda fase della sua produzione, scrive perché non vada perso il ricordo della sua esperienza di viaggio, perché altri possano in seguito utilizzare i suoi materiali per ripercorrere gli stessi itinerari e, non ultimo, per poter dimostrare l'inesattezza, o confermare la veridicità, delle informazioni di carattere geografico trasmesse dalla tradizione. Per quanto la critica sia unanime nel ritenere che i diari di Xu della prima fase abbiano un valore artistico superiore a quelli della seconda per linguaggio e liricità delle descrizioni, tuttavia negli scritti del secondo periodo l'autore dimostra una grande abilità nel combinare, nell'ambito di una narrazione che lascia ampio spazio ai contenuti descrittivi, la sua partecipazione soggettiva di artista con l'atteggiamento oggettivo del viaggiatore-turista. È proprio questa tendenza all'osservazione oggettiva della realtà che fa del testo una miniera di informazioni sull'ambiente non solo geografico, ma anche e soprattutto umano della provincia dello Yunnan nel diciassettesimo secolo.

FONTI

- Dian zhi* 滇志 di Liu Wenzheng 劉文征 (Ming). Yunnan jiaoyu chubanshe, Kunming 1991.
Jiu Tang shu 舊唐書. 200 *juan*, di Liu Xu 劉昫 (887-946). Zhonghua shuju, Beijing 1975.
Ming shi 明史. 332 *juan*, di Zhang Tingyu 張廷玉 (1672-1755). Zhonghua shuju, Beijing 1974.
Zhuangzi jishi 莊子集釋. Zhonghua shuju, Beijing 1961.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- Brook, T. (1998) *The Confusions of Pleasure. Commerce and Culture in Ming China*. Berkeley.
- Chaves, J. (1988) The Yellow Mountain Poems of Ch'ien Ch'ien-i (1582-1664): Poetry as *Yuchi*. *Harvard Journal of Asian Studies* 48, 465-92. Harvard.
- Chen Qingjiang 陳慶江 (1997) Jinnian lai de Xu xue yanjiu 今年來的徐學研究 (Ricerche degli ultimi anni su Xu). *Zhongguo shi yanjiu dongtai* 6, 13-19. Nanjing.
- Chen Shulu (in st. [2000]) Distinctive Traveler on the Road. *Chinese Literature* 2, 30-33. Beijing.
- Chen Tao 陳濤 (in st. [2000]) Lüyou wenxue: xiandai de lilun chanshi 旅游文學：現代的理論闡釋 (La letteratura di viaggio: interpretazioni teoriche contemporanee). *Xinan minzu xueyuan xuebao*. *Zhexue shehui kexue ban* 1, 89-96. Kunming.
- Chen Youkang 陳友康 (1996) Ming Qing Yunnan youji yu minsu 明清雲南遊記與民俗 (Viaggi e costumi dello Yunnan in epoca Ming e Qing). *Yunnan minzu xueyuan xuebao*. *Zhexue shehui kexue ban* 1, 52-57. Kunming.
- Cigliano, M. (1993) Sinization During the Ming Period: the Case of the Scholar Yang Shiyun. *Ming Qing Yanjiu*, 39-66. Napoli.
- (1996) Yang Shen (1488-1559), un letterato in esilio e la rivalutazione delle culture minoritarie dello Yunnan, in S.M. Carletti, M. Sacchetti e P. Santangelo (a c.) *Studi in onore di Lionello Lanciotti*, 3 voll., 1, 353-76. Napoli.
- Dars, J. (1993) *Xu Xiake. Randonnées aux sites sublimes*. Paris.
- Djiang Chu 章楚 trad. (1984) *A Complete Book Concerning Happiness and Benevolence*. Tucson. [Ed. or. Huang Liu-hung (Qing) *Fu hui quan shu* 福惠全書 1699].
- Dudbridge, G. (1992) Women Pilgrims to T'ai Shan: Some Pages from a Seventeenth-Century Novel, in Naquin e Yü Chü-fang (1992), 39-64.
- Elman, B.A. (1984) *From Philosophy to Philology. Intellectual and Social Aspects of Change in Late Imperial China*. Cambridge, Mass.
- Fu Xuancong 傅璇琮 (1999) *Youji juan* 遊記卷 (Testi di note di viaggio). Kunming.
- Ge Jianxiang 葛劍雄 (in st. [2000]) *Jianqiao zhaji* 劍橋札記 (Note dettagliate di Jianqiao). ['Xuezhe zou tianxia' congshu '學者走天下' 叢書, Raccolta di opere di studiosi in viaggio per il mondo]. Xiamen.
- Guo Wu 郭武 (1994) Cong 'Xu Xiake youji' kan Ming dai Yunnan de daojiao 從徐霞客遊記看明代雲南的道教 (Il taoismo nello Yunnan in epoca Ming dal «Diario di Xu Xiake»). *Yunnan minzu xueyuan xuebao*. *Zhexue shehui kexue ban* 4, 80-83. Kunming.
- Hargett, J.M. (1989) *On the Road in Twelfth-Century China. The Travel Diaries of Fan Chengda (1126-93)*. Stuttgart.
- Idema, W. e L. Haft (in st. [2000]) *Letteratura cinese*. Venezia.
- Li Chi (1974) *The Travel Diaries of Hsü Hsia-k'o*. Hong Kong.
- Li Zuanxu 李纘緒 (1984) *Baizu wenxue shilüe* 白族文學史略 (Compendio di storia della letteratura della minoranza bai). Kunming.
- Lin Bangjun 林邦鈞 (1992) *Lidai youji* 歷代遊記 (Note di viaggio attraverso le epoche), 2 voll. Beijing.
- Lu Yongkang 盧永康 (1997) Xu Xiake 'Jishan zhi' shi Yunnan zui jiechu de shanchuan zhi 徐霞客'雞山志'是雲南最杰出的山川志 (La monografia di Xu Xiake sul Monte Ji è la più pregevole monografia paesaggistica dello Yunnan). *Yunnan Shifan daxue xuebao* 5, 32-37. Kunming.
- Naquin, S. e Yü Chü-fang a c. (1992) *Pilgrims and Sacred Sites in China*. Berkeley.
- Ni Qixin 倪其心 et al. (in st. [2000]) *Zhongguo gudai youji xuan* 中國古代遊記選 (Raccolta di note di viaggio dell'antica Cina). Beijing.
- Owen, S. (1996) *An Anthology of Chinese Literature*. New York - London.
- Pasquet, S. (1986) *L'évolution du système postal. La province chinoise du Yunnan à l'époque Qing (1644-1911)*. Paris.

- Sainson, C. trad. (1904) *Nan-tchao Ye-che. Histoire particulière du Nan-tchao*. Paris.
- Schorr, A. (1993) Connoisseurship and Defence against Vulgarity: Yang Shen (1488-1559) and his Work. *Monumenta Serica* 41, 89-128. Sankt Augustin.
- Soothill, W.E. e L. Hodous (1987) *A Dictionary of Chinese Buddhist Terms*. Delhi. [1^a ed. London 1937].
- Strassberg, R.E. (1994) *Inscribed Landscapes*. Berkeley.
- Tan Qixiang 譚其驥 a c. (1982) *Zhongguo lishi ditu ji* 中國歷史地圖集 (Atlante storico della Cina) 7. Shanghai.
- Tao Yingchang 陶應昌 (1998) Yang Shen yu Ming dai zhongqi de Yunnan wenxue 楊慎與明代中期的雲南文學 (Yang Shen e la letteratura dello Yunnan alla metà della dinastia Ming). *Yunnan minzu xueyuan xuebao. Zhaxue shehui kexue ban* 1, 90-94. Kunming.
- Tiemur Dawamaiti 鐵木爾 達瓦買提 a c. (1998) *Zhongguo shaoshu minzu wenhua da cidian - Xinan diqu juan* 中國少數民族文化大詞典 - 西南地區卷. Beijing.
- Waley-Cohen, J. (1991) *Exile in Mid-Qing China*. New Haven - London.
- Wang Anting 王安庭 (1995) Xu Xiake xinan youlan fei zakao 徐霞客西南遊覽費雜考 (Indagini varie sulle spese per il viaggio nel sud-ovest di Xu Xiake). *Shanxi shi daxue bao* 1, 42-46. Taiyuan.
- Wang Lijun 王立郡 (1996) *Zhongguo gudai shanshui youji yanjiu* 中國古代山水遊記研究 (Ricerca sulla letteratura paesaggistica della Cina antica). Kaifeng.
- Ward, J. (in st. [2001]) *Xu Xiake (1587-1641). The Art of Travel Writing*. Richmond, Surrey.
- Watson, B. trad. (1968) *The Complete Works of Chuang tzu*. New York - London.
- Wen Mingyuan 文明元 (1995) Yunnan liuyou ziyuan de tuohuangzhe Xu Xiake 雲南旅遊資源的拓荒者徐霞客 (Xu Xiake, un pioniere del turismo nello Yunnan). *Yunnan minzu xueyuan xuebao. Zhaxue shehui kexue ban* 3, 51-55. Kunming.
- Wenxin diaolong* 文心雕龍 = Liu Xie 劉勰 (465-520) *Il tesoro delle lettere: un intaglio di draghi* (trad. it. di A.C. Lavagnino). Milano 1995.
- Wu Pei-yi (1990) *The Confucian's Progress*. Princeton.
- (1992) An ambivalent Pilgrim to T'ai Shan in the Seventeenth Century, in Naquin e Yu Chü-fang (1992), 65-88.
- Xue Zhongliang 薛仲良 (1995) *Xu Xiake jia ji* 徐霞客家集 (Raccolta della famiglia di Xu Xiake). Beijing.
- Yao Changgan 姚昌淦 (1982) Xu Xiake he ta de muqin 徐霞客和他的母親 (Xu Xiake e sua madre). *Suibi* 20, 83-90. Beijing.
- Yunnan Minzu Xueyuan 雲南民族學院 a c. (1999) *Yunnan* 雲南. Kunming.
- Zang Lihe 臧勵和 (1980) *Zhongguo renming da cidian* 中國人名大詞典 (Grande dizionario di nomi di persona cinesi). Shanghai.
- Zhang Yilin 張一麟 (1940) *Diannan bei zhuan ji* 滇南碑傳集 (Raccolta di biografie su stele funebri dello Yunnan). Beijing.
- Zhao Haoru 趙浩如 (1995) *Gu shi zhong de Yunnan* 古詩中的雲南 (Lo Yunnan attraverso le poesie antiche). Kunming.
- Zhu Huirong 朱惠榮 a c. (1994) *Zhonghua renmin gongheguo diming cidian. Yunnan sheng* 中華人民共和國地名詞典. 雲南省 (Dizionario dei nomi geografici della R.P.C. Provincia dello Yunnan). Beijing.
- a c. (1999) *Xu Xiake youji jiaozhu* 徐霞客遊記校注 (Edizione con note del diario di viaggio di Xu Xiake). Kunming. [1^a ed. 1985].

SUMMARY

From ancient times Chinese literati devoted many of their writings to the description in verse and prose of famous landscapes and the recording in diary form of long travels and short excursions.

In consequence of Ming's new territorial conquests and the strengthening of Chinese imperial rule in peripheral provinces, the new lands (Yunnan province in particular, with its tablelands, mountains and grottoes) became new sources of inspiration and contributed to enlarge the frontiers of Chinese travel writing genre. The authors increased in number, and even if they are not all equally notable, their works represent a new important literary trend.

Central government's officials, transferred to working in far-away regions, educated non-Chinese literati, anxious to make a name for themselves and for their lands, exiled officials spending their time to explore unknown territories, travellers going around the country for different purposes or only for pleasure, were shocked by new and intense experiences. They describe, through painting or literature, the splendid peculiarities of new territories.

In this paper the author translates three examples of travel writings, two being short trip accounts written by two literati of the first half of the sixteenth century, Yang Shen and Li Yuanyang, and the third a passage from the long diary of Xu Xiake's travel in Yunnan dating back to the first half of the seventeenth century. By reading these works, each characterized by a personal mark, it is possible to appreciate the different interests, experiences and cultural education of their authors. These works are valuable sources for different kinds of research as well.